Anno 92 Numero 223

Mart. 20 - Merc. 21 Settembre 1960

STAMPA SERA

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1350): anno L. 20.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 20.300, semestre 5300, trim. 4800.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 46-963 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-963 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 795-331 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 688-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm altezza-colonna (lun. 100) posiz. o date prestab. aum. 20 % - Finanz. Legali L. 300 (lun. 560) il mm - Necrologi L. 300 (lun. 100) per parola (partecipaz. L. 300, lun. 480) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1300) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 25; *Congo f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 60 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 5,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ris 25; Jugoslavia din. 80; *Libia pts 3; *Malta d. 8; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 45; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna ptas 5; *Sud Africa sh. 1,6; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 45; *Turchia Lt. 1,10; *U.S.A. cents 25

Gli elicotteri alla ricerca delle vittime

A New York "atmosfera calda,,

Dimostrazioni anti-Kruscev e scenate di Fidel Castro

La polizia è dovuta intervenire con molta energia contro manifestazioni di profughi ungheresi e polacchi dinanzi alla residenza del premier russo - Castro, dopo una vibrata protesta ad Hammarskjoeld per le pretese del suo albergatore si trasferisce in un hôtel del quartiere negro - Riaffiora la possibilità d'un incontro Kruscev Eisenhower

Ore 20 (italiane): si apre l'Assemblea dell'ONU

(Nostro servizio particolare)

New York, martedì sera.

Clamorose dimostrazioni contro Nikita Kruscev si sono verificate nei pressi della sede della delegazione sovietica all'Onu, dove il Premier risiede: due manifestanti sono stati percossi dalla polizia, ed uno è svenuto.

Oggi (ore 15 americane, corrispondenti alle 20 italiane) si apre l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, poche ore dopo la conclusione della sessione straordinaria che ha approvato la condotta di Dag Hammarskjoeld nel Congo.

Si parla di un incontro privato fra Kruscev e Eisenhower e di un intervento all'Onu di Harold Macmillan. Questo, in sintesi, le ultime notizie.

Tuttavia nelle ultime ore di attesa della storica sessione la parte di protagonista l'ha assunta Fidel Castro. Il barbuto premier cubano ha lasciato nel più tempestoso dei modi l'albergo che, sia pure con riluttanza, l'aveva accolto con la sua delegazione. Protestando per «l'esosità delle tariffe» Castro è piombato al palazzo di vetro. Poi gli è stato trovato un altro alloggio, in un hôtel di Harlem, quartiere negro.

Accolto da fischi, miagolii e striscioni polemici all'arrivo a New York sul transatlantico *Baltika*, assieme a Zhikov, Kadar, Gheorghiu-Dej e ai primi segretari dei partiti comunisti di Bielorussia e Ucraina, Kruscev aveva trascorso un pacifico pomeriggio nella sede della delegazione sovietica in Park Avenue, parlando con i collaboratori fra i quali il ministro degli Esteri Andrej Gromiko, e con i dirigenti degli altri Paesi comunisti. Erano fra questi il presidente cecoslovacco Antonin Novotny e il numero uno del partito comunista cecoslovacco Wladislaw Gomulka, giunti in aereo e che avevano accolto Kruscev sullo squallido, e da tempo fuori uso, molo 73.

Da una finestra del secondo piano Kruscev ha guardato più volte, spostando le tendine di pizzo, sulla strada di sotto. Ma non vi era nulla di notevole. Solo di tanto in tanto da una macchina di passaggio partivano grida ostili.

Al cadere della sera Kruscev è uscito per accomiatarsi dagli ospiti: si erano raccolte davanti al palazzo duecento persone. Hanno preso a gridare; Kruscev ha agitato la mano e dopo dieci minuti è rientrato, dicendo con un sorriso: «Lasciateli urlare: fa bene alla gola».

Ma la dimostrazione è continuata. Un centinaio di profughi polacchi e magiari è passato davanti alla casa, recando striscioni e gridando improperi. E a un tratto i dimostranti hanno assunto un atteggiamento minaccioso. Josef Miot-Mroz, trentanovenne presidente dell'Associazione dei combattenti della libertà polacchi, ha tentato di scavalcare la barriera di legno: un poliziotto lo ha colpito, un altro

(Continua in 11ª pagina)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	19	20		19	20	MINERALI-ESTRATTIVI	19	20
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI						METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	ABBONAMENTI PER CONTANTI TESSILI E SEMENTI			[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	TRASP., ASSIC., FINANZ.			[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La riunione presenta in apertura un moderato afflusso di vendite, controllato con facilità da un denaro preciso; i primi prezzi sono pertanto stabilizzati poco al di sotto delle basi di ieri; ma il mercato non tarda a mettere in luce una vitalità inaspettata, che si traduce, naturalmente, in un concreto accenno di ripresa.

La prevalenza dei compratori si delinea nettamente nella seconda metà della riunione.

Dopo la risposta-premi, contrassegnata dal ritiro totale delle partite pattuite prima della chiusura estiva e da risposte irregolari per le poche partite pattuite recentemente, il mercato presenta un indirizzo ascensionale, che consente di compilare le chiusure sui livelli massimi con largo vantaggio delle quotazioni d'apertura.

Titoli di Stato e obbligazioni molto bene assorbiti.

Dopoborsa contrastato con un mercato, nel complesso, vitale e resistente.

Diritti Viscosa 2315.

Diritti Montecatini 1110.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,00; dollaro canad. 637,50; franco svizzero 144,10; corona danese 89,90; corona norvegese 86,85; corona svedese 120,35; fiorino oland. 164,35; franco belga 12,35; franco francese 126,45; sterlina G. B. 1745,00; marco germanico 148,80; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5800-5850; marengo svizzero 4500-4650; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 618-623; franco svizzero 144,50-145,50; franco francese 124,50-126,50; oro fino 705-712.

A MILANO — La Borsa è giunta alla risposta-premi con una situazione tecnica chiarificata dopo gli alleggerimenti dei giorni scorsi. In conseguenza, larga parte delle vecchie partite prenotate, circa l'ottantacinque o il novanta per cento, è stata ritirata. Di riflesso, la riunione è risultata abbastanza equilibrata, con ristrette oscillazioni nei confronti di ieri.

Nel complesso, numerose voci dopo un inizio calmo, specie le Cotoni e [illegible], tendono a migliorare gradatamente, iscrivendosi con modeste, ma significative plusvalenze. Il resto della quota chiude a prezzi intermedi.

Ben controllate Fiat ed Edison; migliori gli immobiliari.

Titoli di Stato leggermente variati; calmo il settore delle obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 128.300; Bastogi 4800; Finelettrica 2190; Finmare 848; Finsider 1485; Gim 13.400; Invest 4800; La Centrale 34.200; Sviluppo 4270; Ass. Generali 121.800; Fond. Incendio 27.000; Assicurat. Italiana 156.500; Ras 88.000.

Cantoni 56.850; Olcese 3784; Cucirini C. C. [illegible]; De Angeli 11.770; Gavardo [illegible]; Lanificio Rossi 13.000; Lanif. e Canap. 2290; Rossari e Varzi 21.300; Rotondi 87.000; Tosi 11.800; Un. Manifatture 111.000; Pisoo 1250.

Dalmine [illegible]; Ilva 881; Metalli 10.510; M. Amiata 5450; Monteponi 2450; Siele [illegible].

Bianchi [illegible]; Fiat 3424; Fiat privilegiate 2725; Nebiolo 1450.

Dinamo [illegible]; Edison Volta 2800; Bresciana 3903; Sarda 7775; Valdarno 4350; Emiliana [illegible]; Subalpina 3900; Magneti Marelli 2700; Ercole Marelli 1540; Romana Elettr. 4250; Sesa 4040; Sip 2400; Meridelettrica 3360; Stet 5000; Terrossuolo 5700; Teti «A» 6000; Teti «B» 5900; Unes [illegible].

Liquigas 1178; Mira Lanza 21.100; Pibigas 250; Raffa 11.510.

Aedes 8000; Beni Stabili [illegible]; Immobiliare 1528; Risanamento 11.500; Silos Genova 5500.

Cartiere Burgo 30.080; Ciga 2290; Eternit 7150; La Rinascente [illegible].

Prezzi giunti in ritardo

[illegible] 7250; Ferr. N. Ord. 4508; Chatillon 18.700; Cascami Seta 15.300; Snia Viscosa [illegible]; Montecatini 6301; Sade 3000; Cieli [illegible]; Edison 3155; Orobia 3383; Terni 898; Viscola 6400; Dist. Italiana 6750; Eridania 5563; Romana Zuccheri 700; ANIC 6900; Italgas 2588; Rumianca 3855; Italcementi 31.600; Pirelli S.p.A. 11.150; Pirelli e C. 6002.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5880-5900; sterlina oro nuovo [illegible]; marengo 4550-4700; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta [illegible]; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 124,00-126,50; oro fino 701-712; argento 10,50-20.

A GENOVA — Mercato in ripresa.

Alcuni prezzi: Centrale 23.975; Generali 120.300; Ras 88.000; Meridionali 4350; Nai 20.500; Viscosa 15.550; Finsider 1488; Cutini 6346; Ilva 880; Fiat ordinarie 3412; Fiat privilegiate 2825.

A FIRENZE — Attraverso alternative di tendenza, il mercato ha assunto una intonazione migliore.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 4500; Centrale [illegible]; Fondiaria Incendio [illegible]; Fondiaria Vita 11.000; Viscosa 10.540; Montecatini 6270; Magona 1885; Fiat 3436; Valdarno [illegible]; Immobiliare 1534.

Saliti a 13 i morti per il crollo sull'Aurelia

ma si teme che le acque nascondano altri annegati

I piloti che sorvolano la piana dell'Arrone, sommersa da una marea d'acqua e di fango, alta in certi punti due o tre metri, hanno visto galleggiare alcuni cadaveri - Si teme pure che altri uccisi possano trovarsi nell'interno delle numerose auto sepolte sotto la massa del limo che ricopre le campagne di Tarquinia - Scampati alla sciagura molti automobilisti, fra cui l'industriale Olivetti, abbandonando le vetture alle onde melmose - La difficile identificazione delle salme denudate dalla furia degli elementi

A Gianicq la marea di pietrame e fango raggiunge l'altezza del primo piano delle case (Foto Maisio)

(Nostro servizio particolare)

Roma, martedì sera.

L'ondata di maltempo che ha diviso in due l'Italia, abbattendosi con furia selvaggia su alcune regioni, ha causato situazioni tragiche nel Viterbese e più esattamente nella zona di Tarquinia e di Montalto di Castro. La notte scorsa un vero nubifragio ha sconvolto i dintorni dell'antico centro etrusco, dove un tratto della statale n. 1 l'Aurelia è completamente scomparso, al km. 103. I morti accertati fino a stamane sono certamente tredici, ma si teme che le acque che hanno invaso tutti i campi nascondano i corpi di altri annegati che gli elicotteri cercano di rintracciare: già sono state ricevute segnalazioni da quelli in volo: gli equipaggi comunicano di aver visto galleggiare alcune salme. D'altra parte è quasi impossibile la raccolta di dati ufficiali: Tarquinia, Montalto di Castro, Canino Tessennano, Cellere, Ischia di Castro, Farnese, Valentano Latera, Arlena di Castro e Tuscania sono rimaste tagliate fuori, senza illuminazione né è possibile poter comunicare con questi centri col telefono o col telegrafo.

E' ancora troppo presto per fare un calcolo dei danni che però appaiono incalcolabili.

Oltre alla voragine che ha inghiottito alcune macchine apertasi d'improvviso al Km. 103 l'Aurelia è interrotta anche al Km. [illegible] ove la piena del torrente Arrone ha fatto crollare il ponte; lo stesso torrente ha sradicato alberi e distrutto circa tre Km. della linea ferroviaria Torino-Roma.

Al Km. [illegible] dell'Aurelia stanotte si contavano duecento macchine ferme; gli automobilisti hanno dovuto dormire nelle proprie vetture dato che gli alberghi sono strapieni.

Quanti altri sono coloro che non hanno fatto in tempo a mettersi in salvo? Questo tragico interrogativo incombe sulla vasta piana della Valle dell'Arrone, che dalla strada Aurelia va per circa cinque chilometri fino al mare. La piana è stamane completamente sommersa dal fango, che in alcuni punti raggiunge l'altezza di due o tre metri e non si sa quanti morti possono giacervi sotto.

Difficilissimo è stabilire il numero degli scomparsi anche perché buona parte dei mezzi travolti dalle acque sono stranieri. Moltissimi poi sono coloro che, trattisi in salvo, hanno cercato di raggiungere la loro destinazione con mezzi di fortuna abbandonando sul luogo le macchine. Comunque, è stato accertato che tutti gli abitanti nella zona tra Tarquinia e Montalto sono stati posti in salvo dai carabinieri. Eventuali altre vittime potrebbero quindi esservi solo tra persone di passaggio.

Poco prima del tramonto è affiorato, nei pressi di Canino, il corpicino di un bimbo di due anni; a due metri di distanza galleggiava il corpo di una giovane donna, la madre. Il piccino e la madre viaggiavano di notte su una «Fiat 600» quando è arrivata, improvvisa la piena che ha sommerso la vettura: il marito è stato salvato.

Fra gli altri cadaveri c'è il corpo di uno sconosciuto, trovato privo d'indumenti. In località Casalotti ci sono gli autisti Goffredo Guibaldi e Luigi Avenale, sorpresi dalla piena mentre erano a bordo di un «Fiat 615» carico di acqua gasata «Nocera Umbra». Sono stati ritrovati anche i corpi di due donne, che non si è ancora potuto identificare: si tratta di una bionda di circa 30 anni e di una bruna che non può averne più di trenta: entrambe erano finite su una spiaggia presso Orbetello. Un altro sconosciuto è stato trovato nella spiaggia di Montalto Di Castro. La nona vittima è il capitano di corvetta Franco Di Giamberardino il quale proveniva dalla Germania dove aveva seguito un corso di addestramento. Viaggiava su una «Opel-Rekord» ritrovata quasi intatta e con i bagagli a posto. Questa è la terza salma finora identificata, perché in possesso di un passaporto di servizio rilasciato dal Ministero degli Esteri. Nella stessa vettura era un altro cadavere, di cui non è stata possibile la identificazione. Infine, a Bolsena, un uomo è morto per la emozione, nella sua casa invasa dalla piena.

Circa le generalità delle vittime è difficile a volte dare loro un nome perché si tratta quasi sempre di persone che la furia dell'acqua ha privato degli indumenti.

Nelle campagne allagate, el-

(Continua in 5ª pagina)

Devastati dalla furia delle acque l'Orvietano e la Val Tiberina

Tre morti e una decina di dispersi nell'Umbria sconvolta dall'alluvione

Scomparsi quattro operai che su una "600,, andavano al lavoro in uno stabilimento di Terni: sono forse periti nel crollo di un ponte sul Gorgone - Si ricerca anche un'auto francese investita da una ondata sulla statale umbro-casentinese - Migliaia di ettari di terreno sommersi - Annegati 1700 capi di bestiame

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, martedì sera.

Migliaia di ettari di terreno sono sott'acqua in Umbria. Un bambino e due donne sono morti e 1700 capi di bestiame sono andati perduti. Fiumi e torrenti sono gonfiati paurosamente e numerosissime vie di comunicazione sono rimaste interrotte. A miliardi di lire ammontano i danni.

La pioggia è caduta incessantemente per 24 ore e ancora il maltempo non accenna a cessare. A Carpiano di Gubbio uno scolaretto, Corrado Cesarini di 8 anni, è stato colpito da un fulmine ed è morto all'istante. Sempre a Gubbio è stata allagata una fabbrica di laterizi.

A Parlesca, sulla statale 3 bis, una contadina è stata travolta e uccisa da un pullman di linea proveniente da Umbertide, che aveva sbandato improvvisamente a destra a causa della spessa coltre di fango che aveva invaso la sede stradale. La donna, tale Maria Cecearini, di 71 anni, colpita alle spalle, è stata sbalzata a venti metri di distanza ed è morta sul colpo.

Ottocentomila metri cubi di acqua, straripata nell'Orvietano alla confluenza del Nolfa con il Nestore, hanno invaso la miniera di Pietrafitta, in comune di Piegaro.

La centrale termoelettrica «Città di Roma», che viene alimentata dalla miniera e fornisce l'energia ai 2/3 della Capitale, è stata invasa dalle acque ed è rimasta paralizzata. L'acqua, penetrata nei locali al piano terreno, con una massa di 6-7 mila metri cubi, ha provocato una serie di corti circuiti che, oltre a rendere inservibile la maggior parte degli impianti, hanno costituito un serio pericolo per chi tentava di penetrare nell'interno. Ci vorrà almeno un mese prima che la miniera possa riprendere la produzione e la centrale resterà di conseguenza inattiva per un minimo di un mese e mezzo.

Notizie di allagamenti, frane e interruzioni giungono da tutta l'Umbria ed è quasi difficile dare un quadro completo di quanto è accaduto e sta accadendo. La ferrovia centrale umbra è interrotta. Le acque del torrente Ventia hanno straripato e si sono abbattute con violenza contro la massicciata sopraelevata della ferrovia che è stata spazzata via come un fuscello. Il danno si aggira sui cinquanta milioni. Il tratto rimarrà interrotto per 15-20 giorni.

La situazione è particolarmente grave nella piana del Tevere, fra Pontefelcino e Ponte Nuova di Deruta. Anche il Chiascio è straripato inondando migliaia di ettari di terreno a Bastia e Costano. In quest'ultima località le prime case del paese sono state raggiunte dalle acque che hanno invaso scantinati e stalle. Anche le campagne dell'Orvietano sono trasformate in un mare di fango. Le verdi vallate umbre sono quasi irriconoscibili. Alle porte di Orvieto Scalo lo straripamento del Tevere, del Chiani e del Paglia ha letteralmente sommerso le campagne circostanti causando ingenti danni. Per la violenza della pioggia a Orvieto è crollato il tetto di un'abitazione in via degli Orti. Per fortuna al momento del sinistro nessuno si trovava nella casa.

Ad Allerona Scalo i vigili del fuoco hanno fatto sgomberare dieci abitazioni coloniche pericolanti ed hanno posto in salvo centinaia di coloni rifugiatisi sui tetti per l'affluire impetuoso delle acque che avevano invaso le abitazioni. Le comunicazioni sia stradali che telefoniche, nei pressi di Ficulle Scalo e Allerona, sono interrotte.

Gli occupanti d'una «Fiat 1100», bloccata durante la notte nei pressi di Ficulle Scalo, sono stati trascinati per una cinquantina di metri oltre, la strada. Si trattava di una coppia di sposi con un bambino di pochi mesi, che sono stati costretti a rifugiarsi sul tetto della macchina. La stessa sorte è toccata agli occupanti di una «600» che si erano fermati ai margini della statale.

Presso Fabbro durante la notte di domenica un'auto straniera presumibilmente francese, è stata vista in gravi difficoltà sulla statale invasa dalle acque. La macchina è poi sparita e finora non se ne è ritrovata traccia.

Ricerche sono tuttora in corso. I vigili del fuoco di Terni stanno compiendo affannose ricerche di una 600 partita da Attigliano con a bordo 4 persone (Bruno Giuliani, Ciro Del Semplice, Antonio Saltimbanco e Oreste Polsoretti) e diretta a Nera Montoro, ove i quattro sono occupati presso il locale stabilimento elettrochimico, e che non ha fatto più ritorno in paese. La cosa non desterebbe eccessive preoccupazioni se lungo la strada percorsa dalla macchina non fosse crollato un ponte sul torrente Gorgone.

Gianfranco Cicci

Nei pressi di Montalto di Castro, un lungo tratto dell'Aurelia è franato. Sul fondo all'enorme voragine un'auto semisommersa nella quale ha trovato la morte uno dei passeggeri (Telefoto a «Stampa Sera»)

Quattro annegati su un'auto presso Orte

Salvo l'ufficiale creduto morto

ROMA, martedì sera.

I vigili del fuoco di Roma sono partiti alla volta di Bomarzo, 18 km. a nord di Orte, dove quattro persone sono annegate in un'auto travolta dalle acque. Si presume trattarsi dei quattro operai di Attigliano scomparsi su una «600» diretta a Terni ma la cosa non è certa poiché la località, pur prossima, non era sul loro itinerario.

Dal ministero della Difesa si è appreso intanto che il capitano di corvetta Franco Di Giamberardino, dato ieri per morto nella sua auto travolta dall'acqua nella zona di Tarquinia, è vivo ed incolume a Civitavecchia. Si cerca ora di dare un nome al cadavere scambiato per quello dell'ufficiale.

Migliorati stamattina i trasporti ferroviari

Ha impiegato 19 ore il primo treno da Torino a Roma

ROMA, martedì sera.

La situazione ferroviaria è oggi migliorata. La linea Roma-Firenze è attualmente in efficienza nel tratto Chiusi-Allerona su un solo binario.

La linea Torino-Genova-Roma è ancora interrotta a nord di Tarquinia. Perché la situazione torni alla normalità necessiteranno almeno due giorni pieni di lavoro. Tutti i treni della Torino-Roma, giunti a Pisa vengono istradati sulla Firenze-Chiusi, sovraccaricata così oltremodo di traffico.

Ecco i ritardi dei treni giunti stamane a Roma Termini: il direttissimo proveniente da Milano, che doveva giungere alle 6,25 è arrivato alle 8,35; il diretto proveniente da Venezia delle 7,20 è arrivato alle 9,40; il direttissimo di Milano delle 7,55 è arrivato alle 9,54; alle 7,25 è giunto a Roma Termini proveniente dalla linea Firenze-Roma lo «speciale» al quale erano state aggiunte le carrozze del treno Torino-Genova partito da Torino P. Nuova alle 13,20 di ieri e che doveva raggiungere Roma alle 23,05.

CRONACA CITTADINA

Stasera ultima seduta del Consiglio comunale

La Sala rossa chiude i battenti

Il saluto del Sindaco - Rimarrà in carica la Giunta per le pratiche di ordinaria amministrazione

L'amministrazione comunale stasera all'ultima seduta, iniziò l'attività con questo consiglio del 30 luglio '56

Il Consiglio comunale tiene oggi l'ultima seduta. Per l'occasione l'assemblea è stata convocata per le ore 18 anziché le 21. L'anticipo dovrebbe consentire ai consiglieri di smaltire le numerose pratiche ancora in sospeso. Da domani rimarrà in carica solo la Giunta per le delibere di ordinaria amministrazione.

L'attuale Consiglio, eletto il 24 maggio 1956, era composto da 28 democristiani, 10 comunisti, 10 socialisti, 2 socialdemocratici, 2 ex-socialdemocratici, 4 liberali, 1 autonomista del Marp, 2 indipendenti ex-marpisti, 1 radicale, 1 Comunità, 3 monarchici del pdi e 2 missini. La prima seduta ebbe luogo il 30 luglio 1956 quando venne confermato il sindaco avv. Peyron che già aveva retto la precedente amministrazione. L'avv. Peyron è infatti sindaco di Torino dal 16 luglio del 1951: 9 anni e due mesi, il periodo più lungo nella storia della città, quasi due anni più del conte Theodile Rossi di Montelera.

All'origine la Giunta era formata da democristiani, socialdemocratici e Marp. In seguito, per le vicende verificatesi nelle file degli autonomisti ed anche per il distacco di due consiglieri del psdi, si rese necessario un rimaneggiamento. La Giunta attuale è retta da democristiani, socialdemocratici, marp, indipendenti, e liberali (che danno l'appoggio esterno).

Il punto interrogativo di questi giorni è l'atteggiamento che assumerà il sindaco avv. Peyron. Le pressioni per indurlo a riaccettare la candidatura sono molto calorose. Forse il sindaco potrebbe accennare alla questione nel saluto che rivolgerà questa sera ai consiglieri.

Le segreterie dei partiti sono impegnate nel delicato e complesso lavoro di preparazione delle liste. Il 6 novembre le formazioni che affronteranno la battaglia elettorale dovrebbero essere nove: dc, psdi, pli, marp, radicali-repubblicani, pci, psi, monarchici del pdi, msi. Nelle precedenti amministrative le liste erano 13. Rispetto al 1956 non si presenteranno più: Comunità, il partito dei contadini, i combattenti e reduci, mentre i monarchici, che prima erano divisi in due tronconi, ora si sono riunificati.

Devastata la linea tirrenica, i treni passano per Chiusi

Sei ore di ritardo sul "rapido,, di Napoli

La situazione ferroviaria è ancora difficile, ma va lentamente migliorando - Nel pomeriggio previsto, per ora, l'arrivo di tre treni da Roma, con ritardi varianti dalle 5 alle 7 ore - Incerti i meteorologi sulle condizioni del tempo

Situazione ancora difficile per chi deve affrontare viaggi verso il Sud. Anche oggi, come ieri, si parte ma non si sa quando si potrà arrivare. La linea tirrenica, spazzata via dalla furia delle acque fra Montalto di Castro e Tarquinia, per un tratto di oltre due chilometri, rimarrà inutilizzabile ancora per qualche giorno, sempre che le squadre di operai riescano a portarsi sul posto e ad iniziare i lavori per il ripristino.

Nel pomeriggio di ieri, grazie anche alla diminuita violenza delle acque, è stato invece possibile riaprire, sia pure con molti rallentamenti e su di un solo binario, la Firenze-Roma, che era interrotta in più punti fra Chiusi e Orte. Potendosi però utilizzare un solo binario, sia ad Orte che a Chiusi si formarono ingorghi di treni in attesa di proseguire. Il traffico delle merci è già stato ridotto al minimo (quasi tutti i convogli di questo tipo vengono instradati sulla linea adriatica) ma il numero di treni viaggiatori è ancora al disopra della potenzialità attuale della linea.

A Porta Nuova, durante la notte sono arrivati i treni del pomeriggio e della sera di ieri. All'1,35 è arrivato il direttissimo «13» che doveva giungere alle 17,55; quello delle 21,13 si è fermato sotto la pensilina alle 3,18, superato per strada dall'espresso Roma-Parigi (che in tempi normali arriva alle 22,25) che è giunto a Porta Nuova alle 2,40, ripartendo poco dopo le 3 verso la Francia. Il rapido Napoli-Torino, anziché alle 0,10, è arrivato alle 6,40 di stamattina.

Ieri sera e stamattina i treni verso il Sud sono partiti regolarmente da Porta Nuova. Dal momento della riapertura della Chiusi-Orte, i treni della linea tirrenica sono stati deviati sull'itinerario Pisa-Firenze-Arezzo-Chiusi-Orte-Roma. Perdurando la situazione attuale, si prevede che possano giungere alla Capitale con un ritardo medio di tre ore. Riportando alla normalità la linea del centro Italia, questo ritardo dovrebbe diminuire considerevolmente e stabilizzarsi intorno all'ora e 15 ora e 30.

Stamattina il primo treno in arrivo da Roma doveva essere il diretto che giunge normalmente a Porta Nuova alle 6,03; questo convoglio era stato fatto partire ieri sera da Orbetello ed è arrivato pochi minuti prima delle 9. Alle 14,30 dovrebbe giungere a Porta Nuova il «Treno dell'Etna» (che di regola giunge alle 9,51); per le 15,30 dovrebbe arrivare il direttissimo «10», partito da Roma ieri sera alle 22 (e che di regola è previsto in arrivo a Porta Nuova alle 8,30). Verso le 17, infine, arriverà il «Treno del Sole» che in tempi normali giunge alle 9,50. Alcuni dei convogli in arrivo vengono fatti partire secondo l'orario da Genova, onde assicurare almeno i collegamenti locali.

Il disagio dei passeggeri è grave: qualcuno ha cercato di far ricorso all'aereo, ma anche qui le cose non vanno benissimo. Ieri, per il perdurare del maltempo, alcuni voli hanno dovuto essere soppressi; inoltre i posti disponibili vanno letteralmente a ruba, sebbene l'Alitalia faccia il possibile per mettere in linea il maggior numero di velivoli. Stanotte e stamattina gli aerei sono partiti regolarmente da Caselle per Roma.

Stamattina le condizioni del tempo — almeno sul Piemonte — erano buone, le nebbie si sono presto dissolte sotto il sole, ma i meteorologi sono ancora molto cauti. Restano possibili rapidi mutamenti e non è da escludere che si abbiano altri rovesci temporaleschi. Tuttavia nella nostra zona la situazione si presenta nel complesso senza pericoli: i fiumi e i torrenti sono gonfi, ma nessuno minaccia di straripare.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 15
MINIMA	+ 11,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 12,1; ore 8: + 12,4; press. 729,6; umid. 78%. Cielo nuvoloso. - Previsioni: coperto con possibilità di pioggia. Temperatura a Caselle: mass. + 19,3; min. + 11,3; ore 8: + 13

Spaventato dal suono del clacson, si era messo improvvisamente a correre

Un pensionato travolto e ucciso da un'auto in corso Moncalieri

La vittima: un ex-giardiniere municipale settantenne - Operaio in fin di vita in una macchina fuori strada - Deceduto nella notte un automobilista, che aveva avuto uno scontro 15 giorni addietro

La vittima: Angelo Pellissero

Stamattina alle 9,30 un uomo è stato travolto e ucciso da una macchina in corso Moncalieri, ai piedi del Monte dei Cappuccini. Si chiama Angelo Pellissero, di 70 anni, giardiniere del Municipio in pensione; abitava a Cavoretto in strada San Rocco 10, con la moglie. Era uscito di casa verso le otto, si suppone che abbia fatto una passeggiata fino al Monte dei Cappuccini.

La sciagura è accaduta mentre stava tornando a casa. Sceso dalla collina, il Pellissero si affrettava ad attraversare il corso per portarsi sulla sponda del Po. Era sulla banchina della sede tranviaria che passa di fianco alla carreggiata quando si è profilata in distanza la macchina investitrice: un'«Appia» guidata dal dottor Silvio Borgognone, residente in via Giovanni da Verrazzano 65. Il pensionato è sceso sull'asfalto. Il Borgognone, che forse procedeva a velocità [illegible], ha dato un colpo di clakson e ha sterzato a sinistra pensando che il pedone si sarebbe fermato. Egli invece a quel suono, spaventato, s'è messo a correre.

La macchina, sbandando, lo ha urtato con la fiancata del parafango scagliandolo a cinque o sei metri di distanza. La morte è stata istantanea, per lesioni interne. Sul posto sono intervenuti i carabinieri e la polizia stradale. Il traffico degli autoveicoli sul corso Moncalieri, a causa dell'incidente, è stato interrotto per quasi un'ora e mezzo. La salma del Pellissero è stata inviata all'istituto di medicina legale del Valentino per la necroscopia.

● Al Maria Vittoria è stato ricoverato stamane l'operaio Armando Virale di 41 anni, abitante in via Pagliani 11. I medici si sono riservata la prognosi.

Il Virale era stato trovato sulla sua macchina, uscita di strada presso Leinì. Il signor Giovanni Vallpotti, abitante in corso Chieri 182, che diretto in auto a Torino, scorgeva il ferito: era privo di sensi, rannicchiato al posto di guida. Sulla sua auto lo portava a tutta velocità al Maria Vittoria, qui il dott. Mogbidelli constatava che l'infortunato aveva una grave emorragia causata da lesioni interne.

Non è stato possibile accertare se il Virale sia stato investito da un altro automobilista poi datosi alla fuga, oppure se sia uscito di strada per un errore di guida. Le lesioni interne sono state prodotte quasi certamente da un urto violento contro il volante.

● L'impiegato Domenico Serra, di 60 anni, abitante in via Spalato 62 è morto stamane alle 0,30 all'ospedale San Vito. Vi era stato ricoverato il 5 scorso con riserva di prognosi per gravi fratture costali e della clavicola destra con versamenti interni, in conseguenza di un incidente stradale.

Viaggiava su una «500» guidata dal figlio (sul sedile posteriore era la moglie Teresa Bigaus, di 56 anni) ed all'angolo di corso Massimo d'Azeglio con corso Marconi si era scontrato con un furgone condotto da Carlo Oberti, abitante in via Tabor 68. Portato all'ospedale San Vito il Serra dopo un periodo incerto cominciava a peggiorare per sopraggiunte complicazioni polmonari.

● All'ospedale di Ciriè è deceduto ieri Eligio Vietti, di 30 anni, abitante in frazione Monasterolo di Cafasse. In scooter si era scontrato con un camion guidato da Giuseppe Machetta, carriere di Cafasse.

Il luogo dell'incidente e la macchina investitrice

Trova e restituisce un assegno di tre milioni

All'Ufficio di Notturna della Questura si è presentato ieri sera il s.g. Emanuele Vacando, abitante in corso San Martino 7. Ha consegnato al commissario di servizio un assegno di tre milioni e mezzo. Lo aveva trovato poco prima per terra nei magazzini «Standa» di via Roma. L'assegno, che peraltro non era esigibile, è stato restituito al legittimo proprietario.

Rivoluzionata la moda delle calzature femminili

Create per Marilyn Monroe le scarpe col tacco a molla

Consentono un'andatura comoda e flessuosa: s'addicono alle "maggiorate fisiche,,

L'attrice Olga Fagnano calza il nuovo modello

Rivoluzione nel campo delle calzature femminili: è nato il tacco molleggiato a spirale. Si rivela particolarmente adatto per le «maggiorate fisiche» che male sopportano le acrobazie cui le sottopongono i tradizionali tacchi a spillo. Il primo paio di scarpe nato dalla fantasia dell'artista Fortunato Frassetto è destinato a Marilyn Monroe.

Il modellista torinese, che crea i suoi modelli nel laboratorio di via San Francesco d'Assisi 6, ha seguito le vicissitudini della diva americana. Ha saputo che durante la lavorazione dell'ultimo film Marilyn è stata colta da un esaurimento nervoso. Allora, per recarle sollievo ha portato a termine la sua lavorazione.

S'è servito come modella dell'attrice della Rai-tv Olga Fagnano che possiede, secondo gli esperti, le stesse misure anatomiche della biondissima di «Niagara», e in un baleno la scarpa dal tacco molleggiato è stata collaudata con successo. Si tratta di un modello da mattino, di linea «Grace», con la punta a spigoli. Il tacco è costituito da una spirale di duro alluminio placcato in oro che permette un incedere flessuoso e riposante, come quello di Marilyn.

«Sono più comodi di un'auto fuoriserie» ha commentato la Fagnano dopo aver fatto una passeggiatina in via Garibaldi. L'attrice torinese per non essere da meno della collega d'oltre Oceano, calzerà le nuove scarpe giovedì pomeriggio per presentare la nuova serie televisiva di "Quattro passi tra le note". Se la moda prenderà piede (è il caso di dirlo) ci imbatteremo in centinaia di Marilyne. Il nuovo tacco potrà essere fabbricato anche in metallo prezioso per i modelli da sera e da gran sera. Va da sé che anche il prezzo subirà gli stessi ondeggiamenti. Potranno costare sino a 15 mila lire.

«Il prototipo è pronto per raggiungere Hollywood. Quando la Monroe le avrà calzate per la prima volta, le altre dive non tarderanno a seguirne l'esempio. Ed è probabile che verranno a rifornirsi tutte a Torino».

Capeggiata dal ministro dell'agricoltura Knani

La missione tunisina in visita alla Fiat Mirafiori

E' giunta a Torino la missione del Ministero dell'Agricoltura della Tunisia che sta compiendo un viaggio in Italia. La guida il ministro dell'Agricoltura Adbesselem Knani («interim» alle Finanze ed al Commercio con l'estero); è accompagnato dalla signora, dai direttori delle principali divisioni del Ministero dell'Agricoltura e dal direttore generale dell'Ente nazionale per la motocoltura e bonifica.

La missione, dopo avere visitato stamane gli stabilimenti Fiat della Mirafiori e della Spa, è stata ricevuta in Sala consiglio dal presidente prof. Valletta, dall'amministratore delegato e direttore generale ing. Bono, presenti il dott. Citati direttore della divisione meccanizzazione agricola e altri dirigenti.

Al ringraziamento della Fiat per la gradita visita, il ministro tunisino ha risposto esprimendo il suo compiacimento per la modernità ed efficienza degli impianti visitati. Nel pomeriggio gli ospiti si recheranno alla Scuola allievi «G. Agnelli».

Il viaggio in Italia del ministro Knani e dei suoi collaboratori ha lo scopo di intensificare i diretti rapporti fra la nostra e l'agricoltura della Tunisia e di studiare la possibilità di collaborazione sul piano tecnico.

Il ministro Abdesselem Knani a colloquio col prof. Valletta

Taccuino del lettore

● Quaranta giornalisti inglesi giungono oggi in aereo in viaggio di studio. Prenderanno contatto con i maggiori esponenti dell'industria enologica piemontese. Stasera saranno offerti dal Conte Marone un «cocktail» e un pranzo al Circolo Amma.

● La XI Mostra Commerciale torinese si inaugura sabato, alle ore 16,30, in piazza Vittorio; Rimarrà aperta sino al 9 ottobre.

● L'Ente Autotrasporti Merci informa che il Ministero dei Lavori Pubblici ha autorizzato i Prefetti a consentire, fino al 31 dicembre, la circolazione durante le giornate festive degli automezzi di peso superiore ai 50 quintali adibiti al trasporto delle castagne.

● Il Consiglio Comunale di Carmagnola ha approvato il progetto esecutivo di un tronco di fognatura dal costruendo stabilimento Fiat al Canale Naviglio. L'opera comporta una spesa di 70 milioni, dei quali 40 a carico del Comune e 30 della Fiat.

● Il Seminario di Rivoli riapre il 3 ottobre. L'inaugurazione ufficiale dell'anno scolastico sarà tenuta il 5. Il Cardinale celebrerà la Messa «De Spiritu Sancto».

● I Soci del «Lions Club» si riuniscono domani sera, alle ore 20, al Ristorante S. Giorgio. Al termine del pranzo il dott. Carlo Alfieri, consigliere delegato dell'Unione Ciechi, parlerà sul tema: «Il cieco e la società».

● Alla «Pro Rivoli» (piazza Garibaldi 1) è stata aperta la VI Mostra di smalti e pitture di artisti rivolesi contemporanei. E' aperta al pubblico il giovedì (dalle 20 alle 22), il sabato (dalle 15 alle 19) e domenica (10,30-12,30 e 15-19).

● I corsi collettivi di tennis, organizzati dall'Assessorato allo Sport, avranno inizio giovedì presso i nuovi impianti comunali del Parco Pellerina e del Parco Millefonti. La tariffa oraria è di lire 300 per persona.

● Riduzioni «Enal»: per Juventus-C.D.N.A. (squadra campione bulgara) domani sera.

● Il «Judo Kodokan Club» ha ripreso la sua attività nei locali dello Stadio Comunale in via Filadelfia 88.

● All'Istituto di Educazione Fisica sono aperte le iscrizioni per l'ammissione di 80 allieve e 80 allievi. I corsi hanno la durata di tre anni. Domande (entro il 25 ottobre) in via Magenta 11.

● Un corso di lingua russa avrà luogo presso «Italia-Urss». Iscrizioni in piazza Carignano 4.

● Il Circolo della Resistenza ha cambiato sede: si è trasferito in piazza Arbarello 5.

● Concorsi della Previdenza Sociale: pubblico, per esami, a 300 posti di alunno di segreteria e 80 posti di alunno di ragioneria. I bandi sono pubblicati sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 211 del 30 agosto 1960.

● Un nuovo Istituto professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato comincerà a funzionare a Torino per l'anno scolastico 1960-61. Avrà sede in corso Venezia 30, nei locali della ex-officina Elli & Zerboni.

● Al corso Assistenti sociali sono aperte le iscrizioni, che si ricevono in via Massena 20.

● Corso Ingegneria del traffico: è istituito anche per l'anno 1960-'61 presso l'Università di Roma. Possono iscriversi solo laureati in ingegneria. La frequenza alle lezioni (durata di un anno) è obbligatoria.

● L'Ente Provinciale del Turismo di Modena ha indetto un concorso per un manifesto pubblicitario turistico che propagandi l'Appennino Modenese.

● Oggi, martedì 20 settembre, è il 264° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 5,46 e tramonta alle 18,2. E' la festa dei Santi Eustachio e Teofista.

● Farmacie in servizio notturno: corso Palermo 118, corso Vittorio Emanuele 66, via Roma 24, piazza della Repubblica, via Nizza 85, via Monginevro 28, corso Svizzera 42, corso Casale n. 110, corso Francia 318 bis, via Giacomo Dina 78, via Garibaldi n. 14, via Cibrario 72, corso Unione Sovietica 66, via Carpaie ang. via S. Dalmazzo, via Po 4, corso Francia 1, via Nizza 364, via Tripoli 45.

● Telefoni utili: «Volante» 49-800; Pronto intervento Carabinieri 41-148; Croce rossa e Serv. medico d'urgenza 534-000; Croce Verde 48-048; Autoambulanza soccorsi stradali 110; Polizia stradale 41-688; Soccorso stradale 116; Guardia ostetrica [illegible]; Guardia medica 41-400; Guasti: Acquedotto munic. 21-[illegible], Gas [illegible], Aem [illegible], Sip [illegible], Stipel 187; Vigili urbani 373-[illegible]; Vigili del fuoco 23-222.

Enigma nel bosco

Il cliente seduto al tavolo d'angolo vicino alla vetrata che dava sul viale fece tintinnare il bicchiere con una posata. Valentina andò da quella parte, si fermò di fronte alla vetrata, di fianco al signore che mangiava: «Che desidera?» chiese. Il cliente disse che voleva dell'altro vino, ma lei non rispose, né si mosse. L'uomo si voltò a guardarla, meravigliato. «E allora? — disse, — non ha capito?». La cameriera continuò a rimanere immobile. Aveva lo sguardo fisso oltre i vetri. All'ombra di un albero, tra il controviale e il corso centrale, c'era un giovane. Il cliente si voltò da quella parte, poi disse: «Adesso mi porti il vino, all'amore penserà più tardi».

Valentina si girò senza rispondere, s'avviò verso la cucina. Nella sala che stava attraversando c'erano molti tavoli occupati, ma per lei era come se non ci fosse nessuno. Davanti agli occhi aveva una sola immagine, quella di lui. Era suo marito, non lo vedeva da due anni. Camminava tra i tavoli e intanto sentiva le gambe tremare, le pareva che da un momento all'altro non la potessero più reggere. Anche il respiro le si era fatto rapido per l'agitazione. Sulla porta della cucina incontrò l'altra cameriera ed ebbe la forza di dirle di portare il vino a quel signore. «Cos'hai, — le chiese la collega, — ti senti male?». «Un poco» disse Valentina e si diresse verso lo spogliatoio.

Quando fu sola si appoggiò al muro con la fronte posata all'avambraccio. Tremava tutta. Era arrivato il momento che da tanto tempo temeva. Suo marito era ad aspettarla, dunque aveva finito la pena. Due anni prima, una sera, era stato arrestato. Erano sposati da appena sei mesi e lei non sapeva proprio il perché di quell'arresto. Lo aveva appreso l'indomani dai giornali: Valerio aveva commesso una rapina in una tabaccheria. Al processo era stato condannato a tre anni, ma poi aveva ottenuto un condono. Adesso era già qui, sul viale, ad aspettare che venissero le tre del pomeriggio e che lei uscisse.

Valentina continuava a tremare e il fiato le si era fatto grosso. Era paura, lei lo capiva bene, sapeva anche il perché. Aveva sbagliato: un anno prima s'era lasciata corteggiare da un giovanotto, un cliente del ristorante; era uscita con lui più d'una volta, erano andati anche a fare delle gite in motocicletta. Una domenica, verso sera, entrando in città di ritorno dalla montagna, si erano scontrati con una macchina. Non erano rimasti feriti, ma la motocicletta si era rotta e intorno a loro s'era radunata molta gente. Lei a un certo momento aveva visto tra gli altri curiosi Alessandro, il fratello di suo marito. L'aveva fissata per qualche attimo, poi si era subito allontanato. Alessandro non l'aveva cercata, non le aveva detto niente, ma aveva informato il fratello. Dodici giorni dopo era arrivata una lettera di Valerio. Incominciava così: «Non ho mai desiderato tanto di uscire come adesso. Appena verrò fuori ti ucciderò, puoi contarci».

Per sei mesi non le aveva scritto altro che minacce, poi aveva cambiato tono: parlava di perdono, diceva, anzi, che si sentiva molto lieto di poter perdonare, che prospettava una nuova vita, felice, dimentica del passato di entrambi. Ma quelle parole non convincevano Valentina. Le suonavano false, aveva l'impressione che egli avesse mutato tattica soltanto per poter eseguire il suo piano criminoso. Talvolta cercava di convincersi che fosse davvero sincero, gli scriveva lettere appassionate, gli chiedeva perdono in mille modi, gli giurava che non avrebbe mai più sbagliato. Ma nell'animo le restava il dubbio, le pareva di vederlo nell'atto di aggredirla, non sapeva immaginare in quale maniera avrebbe tentato di ucciderla. Adesso Valerio aveva scontato la condanna, era fuori, sul viale, ad aspettarla. Nello spogliatoio entrò l'altra cameriera: «Ma allora ti senti male davvero?» disse. Valentina si staccò dal muro. «Sto meglio» rispose e passò in cucina, poi in sala.

* *

Il pullman correva su una strada diritta e in leggera salita, verso le montagne che sullo sfondo si intravvedevano emergere da una foschia azzurrognola. Ci erano pochi passeggeri: quattro o cinque contadini che parlavano di bestiame, una donna grassa circondata da sporte voluminose, un giovane di una trentina d'anni che sonnecchiava. Valentina e Valerio erano seduti in due posti stretti, lui le teneva il braccio sinistro sulle spalle, ma la mano era in abbandono, non la stringeva. Tacevano. La ragazza era rannicchiata, avrebbe voluto farsi ancora più piccola, non essere lì. Valerio l'aveva accolta con un abbraccio, l'aveva anche baciata davanti al ristorante. Le aveva detto: «E' finita, adesso possiamo ricominciare da capo». Lei s'era messa a piangere, tremando. «Perché piangi? — le aveva chiesto lui, — avremo davanti tanta felicità». Il suo tono sembrava sincero, ma chissà se lo era davvero. Valentina s'era avviata verso casa, ma il marito l'aveva tirata dalla parte opposta. «Andiamo a prendere un pullman, devo recarmi in un paese a portare una lettera alla madre di uno che era con me in carcere». Si erano avviati piano verso il capolinea, tacendo.

Ancora adesso tacevano. Valentina guardava con la coda dell'occhio la mano del marito che stava in abbandono sulla sua spalla. Avrebbe voluto che quella mano la stringesse. Da sei mesi le lettere che egli le scriveva dal carcere parlavano tutte di perdono e di amore, di tenerezza e di felicità, ma adesso la sua bocca restava chiusa. Le tornavano alla mente le lettere di prima, quelle piene di minacce. Una volta le aveva scritto: «Te lo giuro, qualunque cosa succeda, se riuscirò ad ammazzarti». Sentiva il petto gonfiarsi per l'agitazione. Perché Valerio voleva andare subito, appena arrivato, in quel paese lontano? Che avesse davvero in tasca quella lettera da portare alla madre del suo amico? Per conoscere quali erano le sue reali intenzioni sarebbe forse bastato chiedergli di mostrarle la lettera. Forse in tasca non l'aveva nemmeno; avrebbe trovato una scusa per non tirarla fuori e lei allora avrebbe capito che voleva portarla lontano, in qualche posto isolato, per ucciderla.

Le sembrò che le gambe si svuotassero, se all'improvviso avesse dovuto alzarsi in piedi certamente non ci sarebbe riuscita. Le sovvenne quello che le aveva raccontato una volta Valerio, quando erano ancora fidanzati: che suo nonno aveva ucciso la moglie perché sospettava che avesse cercato di usare delle galanterie con un altro. «Ce l'ha nel sangue il desiderio di uccidere», pensò Valentina. All'improvviso egli finalmente parlò. Disse: «Dovremo fare presto, non posso vivere alle tue spalle». Erano parole confortanti, ma il tono era freddo. «Era meglio se non parlava», pensò Valentina, ma subito cercò di farsi coraggio. «Può darsi che mi sbagli, può darsi che ormai mi abbia perdonata davvero. Si troverà a disagio».

Il pullman entrò in un paese. Le montagne erano vicinissime, si vedevano, oltre le case, le prime pendici boscose. «Dobbiamo scendere qui», disse Valerio. Valentina si tirò su con grande fatica. Scesero. [illegible] Entrarono in una bottega. Era un calzolaio. Valerio gli chiese che strada dovevano prendere per andare sulla borgata [illegible]. «Non c'è strada — disse il calzolaio, — ma soltanto un sentiero che sale per i boschi, lo potete prendere qui dietro la casa». Valentina, pallidissima, chinò la testa, con una mano s'aggrappò a una sedia. Il calzolaio fu pronto ad afferrarla e a farla mettere a sedere. «Ma lei sta svenendo», disse. «Oh Dio», gemette la donna. S'era sentita venir meno quando il calzolaio aveva parlato del sentiero fra i boschi. Valerio s'avvicinò all'uscio: «Vado a prenderti un bicchierino», disse.

La donna sentì un tremito salirle dai piedi, come un'ondata di freddo. Pensava al bosco, dove non avrebbero incontrato nessuno e lui, forse, avrebbe incominciato a parlarle di quel suo peccato, oppure l'avrebbe aggredita all'improvviso, senza dir niente. E se invece l'aveva davvero perdonata? «Quando viene — pensò — gli chiederò di mostrarmi la lettera per quella donna». Ma intanto capiva già che non avrebbe avuto il coraggio di fargli la domanda. Si rendeva conto che sarebbe proprio andata con lui nel bosco, era inevitabile, doveva giocare la sua carta. Il tremore le si accentuava sempre di più.

Valerio entrò con un bicchierino in mano. Glielo porse: «Bevi — disse, — ti farà bene, è un fernet». Lei lo portò alle labbra. Le era parso che il tono di queste ultime parole fosse dolce. Cercò di pensare che davvero Valerio le voleva bene, che non aveva intenzioni cattive. Rimase ancora qualche minuto seduta, in silenzio. Poi si alzò: «Sono pronta», disse. Le gambe le vacillavano, ma doveva farsi coraggio e forza. Il calzolaio dette le ultime istruzioni per raggiungere il sentiero. Cinque minuti dopo entravano già nel bosco. Camminavano su una carrareccia in salita. Dietro, il paese era già in basso. La carrareccia voltava per seguire il pendio, così dopo un momento, il paese non si vedeva più. Valerio e Valentina procedevano l'uno a fianco dell'altra, senza toccarsi. Tutto intorno era silenzio, non si vedeva una casa, non si vedeva un uomo. Adesso, inspiegabilmente, Valentina si sentiva coraggio: la speranza in lei si faceva strada con la violenza.

Sentì la voce del marito e trasalì: «Valentina — le diceva, piano, sempre camminando — perché mi hai tradito?». La donna lanciò un grido e con tutte le forze si mise a correre gemendo: «Oh Dio, oh Dio». Faceva una fatica enorme ad andare avanti. Sentiva Valerio vicinissimo, le sembrava di vederlo già con le mani protese per ghermirla. «Oh Dio, oh Dio», gemeva e continuava ad andare avanti sul sentiero scosceso e ripido. Ma suo marito le era proprio alle spalle, sentiva il suo fiato pesante per lo sforzo. Ora l'avrebbe afferrata. Chissà se l'avrebbe uccisa. Valentina avrebbe voluto che non la raggiungesse mai e anche che la raggiungesse subito, per sapere quello che sarebbe successo.

Remo Lugli

Hanno ballato il "cha-cha-cha,, per festeggiare il fidanzamento di Baldovino

ROMA, martedì sera.

Paola ed Alberto di Liegi hanno festeggiato il fidanzamento di Baldovino ballando per la prima volta il «cha-cha-cha», in un locale notturno romano. Dalle 23 di ieri sera sino all'alba di stamane i due principi hanno girato da un locale notturno all'altro con una coppia di amici. Hanno ballato, bevuto «whisky» e Coca-cola. Paola indossava un abito verde smeraldo, assai scollato sulle spalle, uno dello Christian Dior.

I principi non hanno ancora deciso la data del loro rientro a Bruxelles e non sanno quando potranno conoscere Fabiola d'Aragona, la futura moglie di Baldovino e regina del Belgio. Negli ambienti dell'aristocrazia è stata molto commentata la loro assenza dal castello di Ciergnon, il giorno in cui Baldovino ha presentato ufficialmente la sua futura sposa.

Negli stessi ambienti si afferma che Paola e Alberto sono «oltremodo irritati» dalle pubblicazioni dei giornali su «presunti screzi» nella loro famiglia.

Paola e Alberto di Liegi davanti alla loro casa di Roma

In lutto la potente tribù tzigana dei Carlos

Diecimila zingari ai funerali della regina Emilienne Kralovic

Poche ore prima di morire la sovrana disse: «Datemi la pipa», e fumò - Era molto amata, nonostante la brevità del suo regno (diciotto mesi): per suo merito i sudditi erano diventati più solidali fra loro - Era ricchissima, lascia tutto alla sua gente

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, martedì sera.

Tutti gli zingari d'Europa, o quasi, e comunque la tribù dei Carlos (che è una delle più numerose) al completo, convergono verso Luneville, piccola città dell'est della Francia, nel cui ospedale è morta all'alba di ieri Emilienne Kralovic di 54 anni, la quale diciotto mesi or sono venne «designata» regina degli zingari dell'est dopo la morte di Columba Carlos avvenuta nella cittadina di Dombasle.

Dopo la «designazione» avrebbe dovuto svolgersi l'incoronazione, ma lo stato di salute di Emilienne Kralovic non lo permise. Magrissima, soggetta a frequentissime e violente crisi di asma e cardiache, non era in grado di sopportare le fatiche delle cerimonie tradizionali.

Due settimane fa il suo stato peggiorò. Emilienne Kralovic venne coricata su un letto di piume disteso per terra sotto una tenda fra due carrozzoni, e si sparse per il mondo la voce che la regina era in fin di vita. Da quel momento, interrompendo il loro eterno girovagare, gli zingari della tribù dei Carlos e molti altri presero la via di Luneville. Intanto Emilienne Kralovic era in fin di vita. Intorno a lei due figlie, giunte da Soissons, due figli che provenivano da Francoforte, il marito Carlos Joseph e tutti gli altri esponenti della tribù, circondati da ragazze e donne brune con abiti a colori vivacissimi, discutevano o pregavano, talvolta ridevano o piangevano, sempre attenti però ad ubbidire al minimo cenno o parola della moribonda.

Emilienne Kralovic da parecchi giorni non si alimentava e quando sabato scorso, dopo esser rimasta per molte ore adagiata su un fianco, boccheggiante, come per cercare respiro, disse improvvisamente con un fil di voce: «Datemi la pipa», si pensò ch'era un segno evidente di miglioramento. Pochi attimi dopo la regina fumava con soddisfazione. Ma il miglioramento fu di breve durata. La sera stessa la regina ricominciò a sentirsi molto male. Il medico venne nuovamente chiamato e le constatò 280 di pressione. Domenica i capi della tribù decisero di farla portare all'ospedale, ed in tal modo la regina non ha avuto neppure la soddisfazione di morire sotto la sua tenda come vuole la tradizione.

Questo strappo alle regole da parte dei capi della tribù era stato suggerito dal desiderio di tentare ogni mezzo per salvare la vita alla regina, la quale era riuscita a farsi amare dai suoi sudditi imponendo ad essi una maggior solidarietà. Quando uno di essi cadeva in miseria, tutti gli altri dovevano aiutarlo; lei stessa anticipava eventualmente il denaro per comperare il necessario al lavoro. Ogni zingaro deve infatti dare parte dei suoi guadagni alla regina, per cui Emilienne Kralovic disponeva di molto denaro. Si era anche costituita una sorta di «cassetta segreta» con la quale aiutava la sua gente.

E' morta ricchissima e quel denaro verrà spartito ora tra i componenti la tribù dei Carlos, che da ieri giungono in massa a Luneville, in automobile o in treno oppure anche servendosi dell'aereo, come ha fatto un suo stretto parente residente a Roma. Da ieri gli uomini non si fanno più la barba e non si lavano più, e così sarà per un mese durante il quale si svolgeranno numerose cerimonie pittoresche seguite da banchetti ove il vino scorrerà abbondante e vi saranno canti, danze, musiche.

Per ora i responsabili — Mario Carlos e Giovanni Romano — devono organizzare i funerali che si svolgeranno domenica. Secondo le previsioni, vi parteciperanno almeno diecimila zingari. Il corpo della regina sarà prelevato all'istituto di medicina legale e dopo la cerimonia in chiesa — gli zingari sono cattolici — il corteo funebre, preceduto dai musici, raggiungerà il cimitero. Poi dovrà essere radunato il consiglio per l'elezione della nuova regina.

l. m.

Sulla Costa Azzurra è caduta la neve

Nizza, martedì sera.

Il maltempo imperversa sulla Costa Azzurra: violentissimi nubifragi hanno provocato frane e parecchie strade sono bloccate, in particolare la «grande corniche» fra Nizza e Monaco. La neve è caduta a Coursegoules, presso Vence, a meno di 30 km. dal mare. I danni materiali sono ingentissimi e numerosi automobilisti sono rimasti vittime di incidenti.

I treni viaggiano con molte ore di ritardo, mentre il traffico aereo è quasi totalmente interrotto. Nel dipartimento del Var, il 30 per cento dei raccolti sono andati distrutti ed i vigneti, in pieno periodo di vendemmia, sono seriamente minacciati.

Il figlio dello Scià nascerebbe a fine ottobre

Teheran, martedì sera.

Il ministro della Sanità dell'Iran, Saleh, ha dichiarato che la nascita del figlio atteso dalla regina Farah e dello Scià è prevista tra il 20 e il 25 ottobre prossimi.

GLI SPETTACOLI IN 10a PAGINA

IN ALLARME IL MONDO IPPICO

Sugli ippodromi parigini intensificata la sorveglianza

Una banda internazionale drogherebbe i grandi campioni - I sospetti cadono sugli allibratori esteri - Due casi recenti di «intorpidimento» di sicuri vincenti

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, settembre.

La sorveglianza è stata intensificata sugli ippodromi parigini, intorno alle stalle dove i campioni aspettano il momento di entrare in pista. Affermano, infatti, gli allevatori che una banda internazionale perfettamente organizzata agisce sui campi di corsa per «addormentare» i cavalli la cui vittoria rovinerebbe gli allibratori delle città estere, che accettano le puntate sui favoriti delle grandi competizioni francesi, ma non hanno la possibilità di limitare eventualmente i propri rischi riducendo agli sportelli ufficiali una parte del denaro ricevuto.

Una personalità nota degli ambienti ippici ha dichiarato: «In Germania, ad esempio, le puntate sulle corse francesi rappresentano una massa di denaro di importanza quasi uguale a quella giocata in Francia, cosicché l'allibratore [illegible] che il favorito sonnecchierà durante la competizione, può guadagnare facilmente cinquanta milioni di franchi. Anche se dà un milione al complice che getta una manciata di narcotico nell'avena o nell'acqua del favorito, gli rimangono quarantanove milioni, il che gli permette di aspettare tranquillamente un'altra buona occasione».

Gli allibratori esistono anche in Francia, e afferma un altro frequentatore degli ippodromi che ce ne sono almeno centocinquanta molto noti a Parigi. [illegible] dei cavalli, perché i giocatori che arrischiano molto preferiscono [illegible] le puntate allo scopo di non influire sul totalizzatore. [illegible] Si capisce, perciò, che gli allibratori siano molto attivi anche a Parigi; ma quando essi hanno accettato una quantità di scommesse che in caso di perdita li esporrebbero alle loro possibilità finanziarie, possono riversarle agli sportelli del totalizzatore, e in tal modo — come si è detto già — limitare i rischi, mentre tale possibilità non esiste per l'allibratore di Londra o di Roma che accetta le puntate sulle corse parigine. Da questa situazione risulta la convinzione che gli allibratori esteri abbiano maggior interesse degli indigeni a ricorrere a mezzi illeciti.

In altri tempi prevaleva la corruzione. Il fantino riceveva una forte ricompensa per trattenere il cavallo ma alle volte ciò era talmente evidente che egli rischiava la propria carriera. Un altro metodo consisteva nel truccare un campione valoroso per farlo assomigliare ad un ronzino e iscriverlo sotto il suo nome in una corsa. Poiché nessuno lo giocava la quota [illegible] dal totalizzatore, dopo la sua vittoria, era sempre elevatissima.

Alcuni casi sono rimasti famosi negli annali ippici francesi: quello del modestissimo Chaperon che vinse una corsa a Longchamp quando nessuno se l'aspettava, e in realtà era stato il crak Rasada a correre in sua vece; quello di [illegible]court che vinse ad Enghien perché era stato sostituito con Ecureuil V (alla banda che aveva organizzato il trucco apparteneva anche l'internazionale di calcio Villaplane, il che aggravò lo scandalo quando fu scoperto); il caso di Ecossan che un po' di vernice sul mantello, dove occorreva, aveva trasformato in Kyleau II e vinse sotto il suo nome realizzando una quota straordinaria perché nessuno, tranne chi sapeva, aveva puntato su di esso. Queste frodi, però, rimangono raramente impunite, perché i giocatori di cavalli sono quasi sempre diffidenti: e quando perdono in un modo che giudicano anormale esaminano il campione vincente. Perciò i disonesti, da alcuni anni, preferiscono a questi metodi antiquati quelli che la medicina mette a loro disposizione: il cosiddetto doping, grazie alle droghe.

C'è, tuttavia, la droga che viene considerata una specie di vitamina, tutt'al più un eccitante da dare in determinati limiti al campione affinché sia nella miglior forma possibile al momento della corsa (a ciò ricorrono nove allenatori su dieci) e la legge, in Francia, l'autorizza. E' vietato soltanto l'uso degli alcaloidi, come la stricnina, sebbene non vi sia, in merito, alcun controllo serio per evitare gli abusi. Poi c'è la droga che fa l'effetto alla rovescia, cioè calma invece di eccitare; e sarebbe questa la frode di cui sono accusati gli allibratori esteri.

Il primo caso clamoroso di intorpidimento fu quello di Vamour, della scuderia di Madame Simone Volterra l'anno scorso, nel Gran Premio di Parigi. Tutti i pronostici lo designavano vincitore, era dato a due contro uno, e invece fece una corsa da «sonnambulo», come dissero i presenti, arrivando settimo. Non aveva risposto all'azione del suo fantino e alla fine sembrava stanco. Una denuncia fu presentata subito dopo. Vennero effettuati prelevamenti di sangue e di saliva e un laboratorio specializzato li esaminò. L'analisi rivelò la presenza di un narcotico ma il partito ufficiale non volle accettare tale conclusione sostenendo che anche l'urina avrebbe dovuto essere esaminata. Ciò nonostante l'[illegible] venne ordinata e i noti professori Le Breton e Griffon, esperti di tossicologia, furono incaricati di fare una relazione. Non si conosce ancora il risultato.

L'ultimo caso è quello di Keep Straight, un bellissimo trottatore che il 18 luglio scorso, ad Enghien, arrivò soltanto secondo mentre la sua vittoria era sicura. Pochi minuti prima della partenza il cavallo, un bell'animale di 500 chili la cui potenza appariva evidente, barcollò improvvisamente e cadde a terra senza motivo. Lo rialzarono e sembrava nervoso. Il suo allenatore constatò che non era in condizioni normali, ma le regole dello sport esigevano che partecipasse alla corsa lo stesso, e quindi non fu ritirato. Alla fine della competizione Keep Straight schiumava e un prelevamento di saliva venne fatto. Pochi giorni dopo il laboratorio che l'aveva analizzata dichiarò di aver constatato «una reazione colorata analoga a quella ottenuta dai tranquillanti». Ciò confermava il sospetto che qualcuno, prima della corsa, gli aveva fatto una puntura, probabilmente di curaro.

Come possono avvenire cose simili? E' relativamente facile, secondo certi allevatori, perché la sorveglianza intorno alle stalle era praticamente inesistente e molta gente entra per vedere i campioni prima della partenza di una corsa. Gli amici della bestia si fermano per accarezzarli, e non è quindi impossibile per un malintenzionato fare una puntura nella coscia. Basta un ago che entri per mezzo centimetro nell'epidermide del cavallo il quale ha soltanto l'impressione di essere punto da una zanzara. Il rischio è minimo rispetto al profitto: «Quello che stupisce — ha detto l'allenatore René Auvray — è che ci siano ancora dei ladri che corrono rischi considerevoli assaltando le banche quando è così facile, grazie agli apparecchietti e ai prodotti che si possono comperare in qualsiasi farmacia, incassare parecchi milioni per ogni corso importante».

René Auvray ha sporto denuncia, ma non si fa molte illusioni sul suo esito. A parer suo, troppa gente di dubbia moralità appartiene oggi al mondo ippico, ed è tutta l'organizzazione delle corse che occorrerebbe riformare.

Loris Mannucci

RITORNATO IN ITALIA DOPO CINQUANT'ANNI

Il figaro di Wall Street scriverà un libro di ricordi

Giuseppe Chiarella, che "fece,, la barba e i capelli a personaggi piccoli e grandi di New York, narrerà come gli apparvero Hearst, Vanderbilt, Rockefeller, Ford e altri uomini illustri della finanza e della politica americana - Alcuni episodi gustosi

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, martedì sera.

Si trova a Napoli, ove è giunto da New York insieme alla moglie Rosa a bordo del *Leonardo da Vinci*, una delle più singolari figure di quella metropoli, il barbiere Giuseppe Chiarella, che per oltre mezzo secolo nel «salone» — poi divenuto suo al numero 14 all'interno di Wall Street — o recandosi nelle sontuose abitazioni dei clienti, «fece» la barba ed i capelli a personaggi piccoli e grandi il cui nome è apparso spesso sulle prime pagine dei giornali americani. Il Chiarella, che ha circa 77 anni, emigrò negli Stati Uniti su di un piroscafo a vela e carbone quand'era ragazzino. Partì da Polignano a Mare, un paese della provincia di Bari che oggi s'è triplicato giungendo ad oltre tredicimila abitanti. Egli, che ha ceduto il suo «salone» di New York, si stabilirà definitivamente nel paesello natio.

Ciò che rende particolarmente interessante la figura del barbiere è la sua infrenabile vocazione allo scrivere e a far versi. E poiché è un uomo che ha avuto il dono di saper osservare e conversare, accadeva spesso che fra una insaponata e uno shampoo, in quei momenti di dolce distensione resi più gradevoli dal profumo di cipria e colonia, i clienti gli dicessero cose di vivo interesse umano. Confidenze, ammissioni, battute, aneddoti: insomma, il volto segreto di quel campionario d'uomini che è stata, nell'ultimo mezzo secolo, «New York, ciclone di genti» e vera capitale del mondo.

Giuseppe Chiarella raccoglierà in un volume, per un editore americano, questi ricordi. Egli ha osservato: se Navarra, il cameriere di Mussolini, Norman Macgowan, il domestico di Churchill, Thomas Cronin, il maggiordomo di Margareth, e persino Jacques Laffitte, il barbiere di Napoleone, hanno scritto le loro memorie, che c'è di strano se fa altrettanto un barbiere, che poi non viene meno che male ad un particolare dovere di riserbo? Né egli narrerà come gli apparvero da Wall Street William Randolph Hearst («Willie») ed i suoi nipoti, Cornelius e William K. Vanderbilt, figlioli del «Commodoro»; Pierpont Morgan e Morgan junior; la miliardaria-povera, quella Hetty Green che vestiva da mendicante e lasciò un milione di dollari; e tantissimi altri delle «dinastie borghesi», dei Mellon, Carnegie, Rockefeller, Ford: gli uomini che hanno creato il gigantesco impero finanziario degli Stati Uniti visti così, adagiati sulla sua poltrona, sotto le forbici ed il rasoio, nella nube del talco, e a volte nella schiuma del sapone.

Tra i personaggi del suo libro vi saranno anche John Jacob Astor; Peter Cooper (che divenne miliardario con la colla); George Law, cui si devono i primi tram con i cavalli; l'attrice cinematografica Marion Davies, che fu l'amica del cuore di W. R. Hearst; Henry Clay Frick, il «re del coke»; Charlie Gates, figliolo di John Warne Gates, morto tragicamente a Cody (Wyoming) in un incidente di caccia.

La cosa che impressionò di più il barbiere di Wall Street fu il funerale del «re dell'oro», Pierpont Morgan, che da Roma, ove morì, fu trasportato nella chiesa di St.-George.

Due sono gli episodi più drammatici di quel periodo. Uno fu l'aggressione il 3 luglio del 1915, nella casa di Glen Cove (Long Island), a Morgan junior da parte di un fanatico tedesco, Erich Muenter, che, armato di due pistole, voleva uccidere il Morgan ritenendolo responsabile di aver fornito munizioni agli altri alleati dell'Intesa. Dopo una terrificante colluttazione il Morgan — che aveva ospite a pranzo l'ambasciatore britannico sir Cecil Springs Rice — riuscì a disarmarlo.

L'altro episodio fu l'attentato con una bomba contro il miliardario Russel Sage, proprietario di 70 milioni di dollari, che rimase incolume mentre vennero uccisi il suo segretario e lo stesso attentatore, Henry Norcross.

L'episodio più singolare — narrato anche dallo scrittore Stewart Holbrook — è quello di Henry Ford. Un grande antiquario, Joe Duveen, nel 1920, quando il mercato dell'arte languiva, tentò, insieme ad altri quattro soci, di convincere il creatore dell'industria automobilistica americana a comperare alcuni capolavori. E fece stampare tre splendidi volumi a colori, recandosi poi in delegazione ad offrirli al «signore di Dearborn». Ma dopo aver bene osservato le perfette riproduzioni Ford ringraziò, declinando l'offerta di acquistare gli originali poiché, disse, «non sapeva cosa farsene dei quadri veri quando le riproduzioni erano così belle».

Crescenzo Guarino

OROSCOPO di domani

[illegible] di migliorare la vostra posizione. Toro: fate presto, dovete scrivere delle lettere d'affari che incontreranno piena adesione. Cancro: la vostra vita si sta indirizzando su un piano poco redditizio. Cercate di ritornare ai vecchi metodi che erano buoni e pratici. Leone: dovete credere di più nella vita perché essa può darvi tutto. Le vostre vicende intime si chiariranno tutte. Vergine: ottimi affari per chi si occupa di meccanica, medicina ed elettricità. Non siate troppo facili nella scelta delle amicizie, eviterete così delle delusioni. Scorpione: un ritorno sentimentale vi farà vedere la vita sotto un aspetto più ottimistico. Le preoccupazioni nel campo economico saranno superate facilmente, eliminando le spese superflue. Sagittario: vi verrà offerta l'occasione per evadere dall'ambiente ormai soffocante che vi circonda. Assecondate ogni cosa in questo senso. Capricorno: fortuna e lettere conclusive. Momenti giocondi. Pesci: invito o regalo che nasconde delle intenzioni misteriose. Malgrado tutto questo, le amicizie si riveleranno sincere e calde. **T. Palamidessi**

Viva inquietudine tra i viticultori

Necessario un po' di sole per salvare la vendemmia

Nel Monferrato come nell'Albese le uve sane (per ora) abbondanti e di buona qualità, ma il raccolto sarebbe inesorabilmente compromesso dal persistere del maltempo - Previsioni sui prezzi di barbera, dolcetto e nebbiolo

(Nostro servizio particolare)

Alba, martedì sera.

I viticultori piemontesi, e in particolare quelli dell'Albese, sono seriamente preoccupati a causa delle piogge violente ed insistenti degli ultimi giorni. Essi sperano che ora il tempo volga decisamente al bello e si mantenga tale per almeno un paio di settimane. Ciò è indispensabile per assicurare una buona vendemmia, per dare al prodotto (che quest'anno nel complesso si presenta bene), un'aggiunta di vigore.

«Una pioggia — riferiva un esperto viticultore — ha già minacciato di compromettere il raccolto del dolcetto, i cui grappoli, per quanto sani, tendono ad infracidirsi. Continuando con il maltempo, si avrebbe un vino molle; un po' di sole — invece — rimetterebbe tutto a posto. Speriamo. Se il tempo sarà galantuomo potremo produrre quest'anno un ottimo vino, nettamente superiore a quello dello scorso anno. Tutto dipende da questa fase conclusiva».

Va precisato che anche in quest'annata non sono mancate le zone sinistrate dalla grandine. Sulle colline alla destra del Tanaro la tempesta ha seriamente compromesso il raccolto a Barbaresco, La Morra e in diverse frazioni sparse; sulla sinistra del fiume ha grandinato invece a La Rezza, Borbore e Canale.

Ciò premesso, ripetiamo, il raccolto di uva si prospetta buono come qualità e quantità e — semprechè cessi il maltempo — il vino risulterebbe assai più ricco di colore e di sostanze rispetto allo scorso anno. Per la barbera e il dolcetto si prevede che le gradazioni oscilleranno tra i 12 e i 13 gradi; per il nebbiolo tra i 13 e i 14.

Se ora ci sarà un po' di sole, la vendemmia del dolcetto comincerà tra quattro o cinque giorni; quella del barbera tra una decina di giorni; mentre per il nebbiolo dovranno ancora trascorrere due settimane.

A proposito dei prezzi delle uve si formulano al momento cifre puramente indicative. Per l'uva dolcetto si ritiene che le contrattazioni oscilleranno tra le 550 e 700 lire il miriagrammo; per il barbera delle zone migliori il prezzo si aggirerà sulle 600 lire; per il nebbiolo varierà da 900 a 1000 lire, per il nebbiolo della zona tipica del Barolo raggiungerebbe le 1100. Purtroppo i contadini delle zone colpite dalla grandine, oltre ad una magra vendemmia subiranno le conseguenze d'un prodotto danneggiato: e cioè gravi perdite sui prezzi.

Come nell'Albese anche in provincia di Asti il raccolto si prospetta abbastanza buono, ma occorre calore per la fase definitiva di maturazione. I tecnici ritengono che se si avessero da quattro a cinquemila ore di sole e di luce prima della vendemmia, la qualità delle uve migliorerebbe in modo radicale.

Il bilancio delle grandinate è piuttosto pesante: a Montechiaro e a Piola (dove si producono uvaggio, freisa e barbera) la tempesta ha distrutto dal 70 all'80 per cento del raccolto. Ad Azzano, Rocca d'Arazzo, Montemarzo e Mombercelli (verso Oviglio) le perdite oscillano sul 20 per cento. A Vigliano intorno al 15.

Comunque la vendemmia del 1960 dovrebbe consentire complessivamente, in tutta la provincia, la produzione d'un milione di ettolitri di vino: resta a stabilire — come si è detto in principio — quale sarà la qualità: e ciò dipende dalle condizioni atmosferiche. Si ritiene comunque che la gradazione per la barbera raggiungerà un massimo di 13 gradi ed un minimo di 11,5; nettamente maggiore rispetto lo scorso anno, la percentuale densa, costituita cioè da glicerina e glucosio.

Con l'avvicinarsi della vendemmia, che presumibilmente quasi ovunque sarà iniziata a fine mese, gli esperti enologhi ancora una volta raccomandano ai contadini di selezionare le uve al momento della vinificazione, per migliorare al massimo il prodotto: il presunto spreco d'una parte del raccolto torna a tutto vantaggio della qualità e quindi in definitiva il contadino che elimina i grappoli meno belli trae un maggior profitto. Le partite di vino che stentano a vendersi, si fa rilevare, sono sempre di qualità mediocre, per i prodotti di classe il mercato è saldo.

In linea generale, i tecnici affermano che da un paio di anni a questa parte le sofisticazioni sono assai più rare, sia perché scarsamente remunerative, sia perché il consumatore — seppure lentamente — si va «educando» il palato e quindi diviene più esigente.

«Noi vorremmo avere a che fare — sostengono parecchi produttori — soltanto con una clientela d'intenditori: il nostro lavoro sarebbe più semplice e ci darebbe maggiori soddisfazioni. Chi pretende di comperare in città, comprese le spese di dazio ecc., un bottiglione di vino da due litri per duecento lire non può esigere un buon vino. Il lavoro del contadino deve essere pagato come merita».

Si rileva d'altra parte che negli ultimi anni non pochi agricoltori, per incrementare la resa delle viti, sono ricorsi intensamente all'uso di taluni concimi i quali consentono sì di produrre voluminosi grappoloni, ma a tutto scapito della qualità.

Anche per le uve della provincia di Asti i prezzi per ora non possono che essere vagamente indicativi. Per l'uva barbera si ritiene che i prezzi oscilleranno dalle 600 alle 800 lire al miriagrammo con la possibilità di giungere alle 600 lire per i tipi migliori.

Nella zona di Canelli si prevede un buon raccolto anche per il moscato; i prezzi dovrebbero oscillare dalle 700 alle 800 lire al miriagrammo.

F. g.

Morti, allagamenti e decine di miliardi di danni per la violenza delle alluvioni

I quattro giorni di terrore della popolazione della Val Camonica

Oltre duemila persone evacuate finora, nella sola zona di Darfo, dalle case crollate o pericolanti - Le scuole trasformate in accantonamenti per i soldati, i vigili del fuoco e le forze dell'ordine che partecipano alle operazioni di soccorso - Continua la lenta agonia di Gianico, sempre sotto la minaccia di nuove frane - Se la situazione dovesse peggiorare, l'intera Valle correrebbe il rischio di rimanere pressoché isolata - Devastati dalle acque i nove decimi dei negozi e delle aziende, fermi quasi tutti gli stabilimenti industriali

(DAL NOSTRO INVIATO)

Darfo, martedì sera.

Ieri sera nel municipio di Darfo si è tenuta una lunga riunione. Una specie di consiglio di guerra, per concordare il piano d'azione contro il pericolo di nuovi disastri e coordinare l'opera di soccorso alle popolazioni colpite.

Alla riunione, presieduta dal sindaco dott. Giacomo Cemmi, partecipavano anche il sen. Angelo Cemmi (fratello del primo cittadino di Darfo) quasi tutti i consiglieri comunali e tutti i comandanti dei corpi militari che si trovano sul posto: 150 fanti della «Legnano», una cinquantina di genieri, 30 artiglieri, un centinaio di Vigili del fuoco, 50 carabinieri e altrettante guardie di P. S.

Altri fanti sono giunti ieri sera, accampandosi a Breno per partecipare alle operazioni di soccorso nell'alta valle. Nuove forze sono in arrivo oggi: le necessità, e soprattutto le zone colpite dalla disastrosa alluvione sono tante. Per accorrere tempestivamente e con mezzi efficaci in ogni luogo che lancia appelli di soccorso, soldati, pompieri e forze dell'ordine non si concedono riposo. I mezzi anfibi, i canotti pneumatici, le camionette sfrecciano di notte e di giorno, senza pause, lungo la statale che da Darfo — dove comincia la zona più sinistrata — sale a Edolo, nell'alta valle. In alcuni punti, il transito è interrotto.

Centinaia di metri di strada sono stati ingoiati dalle acque dell'Oglio, al loro posto si aprono paurose voragini. Avvicinarsi anche a una cinquantina di metri dai tratti franati, specie per i veicoli pesanti, costituisce un pericolo mortale. Per raggiungere le località che si trovano oltre le interruzioni occorre compiere ampi giri, scavalcare montagne, avventurarsi su sentieri. Solo le «campagnole» sono in grado di affrontare il rischio di restare impantanate nella melma o di slittare verso il fiume, sempre gonfio, impetuoso, impressionante.

Nel corso della riunione di ieri sera la situazione, dicevamo, è stata esaminata con obiettività. Senza ottimismo ma senza esagerate paure. Che sia grave, è ovvio, che possa peggiorare è possibile. Tuttavia la pioggia — che scendeva fitta da 36 ore — nella notte è cessata. Il cielo comincia a dar segni di schiarita. E' un grande vantaggio per tutti. Perché i corsi d'acqua cesseranno di essere alimentati ulteriormente, la montagna potrà assestarsi e assorbire l'acqua che aveva provocato moltissime frane.

Soprattutto l'opera di soccorso potrà svolgersi in condizioni migliori. Dalle prime luci dell'alba, la coraggiosa pattuglia agli ordini del maggiore De Rovere, accorsa dal Centro soccorso aereo di Linate, è sul campo di volo, a breve distanza dal municipio di Darfo, per riprendere le operazioni con i due elicotteri Bell, in attesa che il grosso Sikorsky — danneggiato sabato sera in un atterraggio di fortuna, per avere incappato nei cavi ad alta tensione che attraversano numerosi la valle e costituiscono un tremendo pericolo per gli elicotteri — sia pronto ad affiancarsi nelle operazioni. Il Sikorsky dovrebbe essere oggi stesso in condizione di riprendere le vie del cielo.

Uno dei problemi più impegnativi affrontati nella riunione era quello del vettovagliamento. Le scorte di generi di prima necessità si sono notevolmente ingrossate nella giornata di ieri. Quattro autocarri hanno scaricato davanti al palazzo comunale sacchi di pasta, riso, casse di olio, burro, ruote di formaggio, marmellata, zucchero, scatolame e altri viveri. Sono stati inviati dalla prefettura di Brescia e dall'amministrazione provinciale. Il prefetto è costantemente sul posto per accertarsi dei bisogni e provvedere con urgenza. Anche le altre autorità non risparmiano gli sforzi.

Il servizio di vettovagliamento è stato affidato al consigliere comunale Dino Minelli, che ha per collaboratori i consiglieri Antonio Spadaccini e Bernardo Bortolini, nonché il vigile urbano Bruno Maratich. Si attende l'invio di merie di medicinali. Da molti centri colpiti dall'inondazione — e isolati dal resto della valle o in pericolo di esserlo — i medici condotti chiedono antibiotici, cardiotonici, ricostituenti. I quattro giorni di terrore e di disagio estremo hanno influito sensibilmente sulle popolazioni, specie sui bambini e sugli anziani.

Le persone finora evacuate dalle case crollate o pericolanti, nella sola zona di Darfo, superano il numero di duemila. Hanno trovato rifugio parte presso parenti, amici, famiglie caritatevoli. Altre sono state sistemate in baite o cascinali — come gli abitanti di Gianico, deserto e sempre sotto la minaccia di nuove frane — ed in asili. Le scuole sono trasformate in accantonamenti per i soldati, i vigili del fuoco, e le forze dell'ordine.

Se la situazione dovesse peggiorare — in questo momento si tratta di una ipotesi improbabile perché il tempo pare voglia rimettersi al bello — tutta la valle, da Darfo a Edolo, potrebbe trovarsi isolata.

Ieri sera il transito verso Brescia ed altre grosse città della Lombardia e del Piemonte, era difficile e richiedeva giri lunghissimi, attraverso strade solitarie. Nei pressi di Bessimo, tra Lovere e Darfo, un ampio tratto di strada era sommerso da circa un metro d'acqua. Pattuglie della polizia stradale — la loro opera è encomiabile, al pari di quella prestata da tutti i corpi armati che si trovano sul posto e di quella dei numerosi volontari civili — fermavano i veicoli nelle vicinanze della zona pericolosa. A tarda sera due camionisti vollero avventurarvisi egualmente, per raggiungere Darfo. Le ondate d'acqua fangosa, scagliate di traverso dall'Oglio straripato, spazzarono i due veicoli lanciandoli nella campagna. Le invocazioni di soccorso degli autisti furono udite e da Darfo partirono subito un anfibio dei vigili del fuoco e camionette della polizia. Con rischiose manovre i due veicoli vennero raggiunti, agganciati all'anfibio e portati in salvo.

Sul piano generale la situazione è press'a poco immutata. L'Oglio ha sempre un livello preoccupante, ma si spera che da oggi cominci la fase decrescente.

La Val Camonica sta per uscire — almeno tutti lo sperano e lo augurano — da un incubo atroce, da un pericolo di cui può rendersi conto solo chi lo ha visto da vicino o ne ha seguito le fasi più drammatiche. Lentamente tornerà la calma in queste laboriose e ospitali popolazioni. Ma le ferite resteranno indelebili, il ritorno alla normalità richiederà lunghi anni di duro lavoro. E chi rifonderà le decine di miliardi di danni che la valle ha subito? Questo si chiedono, con angoscia, gli abitanti. Sono fermi quasi tutti gli stabilimenti industriali, nove decimi dei negozi e delle aziende sono devastati dalle acque, moltissime case sono inabitabili altre crollate. Un quadro apocalittico, ma purtroppo reale.

Giorgio Lunt

Desolante visione della campagna di Boario Terme dopo l'alluvione (Foto Moisio)

L'alluvione fra la Toscana e l'Alto Lazio

Il fango avanza come una lava nelle campagne di Tarquinia

(Segue dalla 1ª pagina)

tre alle carcasse delle macchine, affiorano sparse numerose parti delle vetture: come un sedile, una ruota, un coperchio di portabagagli «600», un cuscino per auto, sportelli, ecc. A quelli che abbiamo elencato vanno aggiunte due donne perite nella campagna di Canino incenerite da un fulmine.

Tredici morti dunque: questo il primo bilancio del nubifragio. Quando la pioggia cominciò a diventare violenta verso le 20 di domenica, nessuno pensava che avrebbe avuto conseguenze tanto catastrofiche. Lo stato di allarme si è cominciato ad avere, al camping internazionale dove gli ospiti sono stati costretti a mettersi in salvo sugli alberi. Dopo questo episodio, di per sé già drammatico, se ne sono avuti altri, a decine, uno più grave dell'altro.

Sono stati gli stessi protagonisti a narrarle: il dottor Enzo Trisolini di Viterbo, era sulla propria «600» insieme all'amico Angelo Costa; la macchina è rimasta bloccata sull'Aurelia dalla piena; il Trisolini è riuscito ad afferrarsi al ciglio e resistere alla corrente; ma il Costa non è stato più visto; si teme sia stato travolto.

Il signor Onofrio del Duca, di Roma, tornava da Porto Santo Stefano dopo una vacanza; si è trovato fermo dietro una lunga fila di macchine, è sceso insieme alla moglie e alla figlia e si è trovato d'improvviso con l'acqua alle ginocchia; si sono salvati tutti correndo verso la sommità della salita. La macchina è ancora immersa nel fango. Così è avvenuto per il rappresentante di medicinali Amedeo Nicoletti, che ha convinto anche gli occupanti di un'altra macchina a fuggire su una collina; le auto sono state poco dopo sommerse dalla piena. Anche l'avv. Olivetti della «Olivetti e C» di Ivrea è scampato alla furia dell'acqua su un rilievo, dopo aver abbandonato l'auto sulla strada.

Il marchese Theodoli ha avvertito l'irrompere della seconda ondata della fiumana appena in tempo per ingiungere alla moglie e alla figlia di fuggire lasciando ogni bagaglio. I tre correndo verso la salita appena superata: voltatisi vedevano la propria macchina sollevata come un fuscello e trasportata a centinaia di metri di distanza.

Militari, vigili del fuoco e carabinieri stanno da ieri organizzando l'opera di soccorso; molte famiglie di contadini postesi in salvo sui tetti delle case sono raggiunte dai mezzi anfibi del «genio pontieri», mentre gli elicotteri accorsi da vari aeroporti dell'Italia centrale proseguono i voli senza interruzione. Ora il problema più difficile e pericoloso è rappresentato dal fango: una massa di melma compatta e profonda progredisce verso il mare devastando le colture.

La zona investita, che ha il suo epicentro a Tarquinia e nelle campagne circostanti, va da Civitavecchia al Chiarone, al confine tra il Lazio e la Toscana.

Le strade sono sconvolte dagli allagamenti, dalle frane e dai crolli innumerevoli. Fra le interruzioni più gravi e non ancora riparate, sono le seguenti: Aurelia: tra Civitavecchia e Montalto di Castro; presso Grosseto per il crollo di un ponte; Flaminia: all'altezza del Km. 63 per circa 700 metri; Cassia: crollo d'un ponte al Km. 109;

n. s.

Il tempo oggi in Italia

Sereno — Semicoperto — Nuvole — Pioggia o neve

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

L'Adda sta decrescendo

Una nevicata evita nuove piene in Valtellina

Sondrio, martedì sera.

(m. b.) - La tanto attesa neve ha finalmente imbiancato le cime dei monti, e la temuta seconda piena dell'Adda si è perduta per strada. Ieri verso le 21,30, quando tutta la Valtellina era nuovamente in allarme e le popolazioni delle zone più allagate e quelle dei comuni lattore invasi dall'acqua stavano impotenti aspettando il peggio, il cielo nero e minaccioso si squarciava d'improvviso, mostrando la luna piena di stelle. Da quell'istante il livello dell'Adda, che da mezzogiorno era salito costantemente di dieci centimetri l'ora, fino a raggiungere complessivamente 2 metri di crescita, rimaneva stazionario per un paio d'ore e poi cominciava gradatamente a decrescere. La neve sulle cime delle montagne aveva bloccato lo sfogo dei ghiacciai ed ogni nuovo e peggior pericolo era scongiurato.

I disastri nel Trentino: alcune donne assistono angosciate all'opera di una squadra di soccorso che cerca le vittime di una grossa frana (Telefoto)

Rioni di Trento e Merano sotto la minaccia dell'Adige

Drammatica notte a Trento: si sgombera precipitosamente un quartiere popolare - Anche il Sarca è sul punto di straripare - Situazione disastrosa in tutta la regione: ponti e case spazzati via, le vie del Brennero e di Resia e tutte le strade del Meranese bloccate - La ferrovia Bolzano-Merano gravemente danneggiata - Interi paesi isolati - Un annegato

Trento, martedì sera.

La situazione nel Trentino, duramente colpita dal persistente maltempo, è divenuta drammatica durante la notte scorsa. A mezzanotte è stato fatto sgomberare un intero quartiere di Trento, quello situato sulla destra dell'Adige, il rione popolare di Piedicastello. Gli abitanti del Lungadige Marco Apuleio e delle vie adiacenti hanno lasciato subito le case riparando in zone più sicure.

La piena dell'Adige si è andata aggravando fino a farsi minacciosa verso le due di stamane. A causa infatti di una serie di violentissimi temporali abbattutisi nella zona settentrionale della regione, l'Isarco è aumentato di portata in misura preoccupante e inoltre le dighe idroelettriche della zona sono state costrette ad aprire le paratie. Al ponte di San Lorenzo a Trento, l'Adige aveva superato alle 23 il limite massimo di piena di sabato scorso, raggiungendo metri 5,58. Alla mezzanotte era salito ancora di una decina di centimetri, provocando l'immediato scatto delle disposizioni d'allarme predisposte dalle autorità.

Alle due il livello del fiume è ulteriormente cresciuto. Si attendeva da un momento all'altro l'ondata di piena. Per fortuna la pioggia verso le tre è lievemente diminuita d'intensità, ma il pericolo permane gravissimo e già le acque del fiume sono straripate in varie località.

L'Adige è tracimato anche all'altezza del sobborgo di Vela, allagando la zona e seminando il panico tra la popolazione, che è fuggita cercando riparo sui monti. Anche in tutta la provincia la situazione si è aggravata durante la notte scorsa. Tutte le popolazioni dei paesi situati lungo le rive dell'Adige sono in permanente allarme.

Alcune case sono crollate sotto la furia delle acque a Caderzone ed a Fucine, in Val di Sole; altre sono state fatte sgomberare a Nave San Rocco. In seguito all'eccezionale piena dell'Adige, il cui livello si è alzato stanotte in un'ora di ben quaranta centimetri, hanno cominciato a verificarsi pericolose infiltrazioni negli argini posti a protezione dell'abitato di Zambana. L'argine sinistro e il ponte che unisce le due rive sono pericolanti. Le case del borgo sono situate per la maggior parte sotto l'attuale livello del fiume e perciò quando l'acqua ha cominciato a tracimare, i tecnici ed i funzionari del Genio Civile hanno ordinato lo sgombero.

Frane, crolli ed allagamenti vengono segnalati anche dalle altre valli e numerose strade statali e provinciali sono bloccate. La direttissima Trento-Dolomiti è rimasta interrotta nei pressi di Stramentizzo da una frana di colossali dimensioni e il servizio di linea viene assicurato mediante trasbordo dei passeggeri. Il torrente Fersina ha rotto gli argini in varie località e alcuni paesi della valle omonima sono completamente isolati. In località Cimego, il fiume Chiese ha rotto sulla nazionale e l'ha bloccata, isolando l'abitato di Condino.

A Carisolo, in Val Rendena, s'è temuto stanotte che il Sarca rompesse gli argini. Vigili del fuoco, assecondati dall'intera popolazione, hanno lavorato febbrilmente sotto una pioggia torrenziale per costruire ripari e trincee. Anche a Pinzolo si è vegliato tutta la notte perché si temeva lo straripamento delle acque del Sarca. Tre case sono state abbattute dalla violenza dell'acqua più a sud del paese e altre, allagate, corrono serio pericolo. Altre case sono state sgomberate a Giustino. Ancor più seria è la situazione a Spiazzo, dove il Sarca ha rotto l'argine sinistro, dilagando verso il passo di Fisto.

Alla diga di Montecatini di Mori, presso Rovereto, è stato ripescato il cadavere di un annegato, che non è stato ancora identificato.

Merano, martedì sera.

Un nuovo gravissimo pericolo provocato dal maltempo minaccia direttamente la città di Merano. Per tutta la notte squadre di operai hanno febbrilmente lavorato, sistemando sacchi di sabbia e tronchi d'albero, sull'argine sinistro dell'Adige, a pochi chilometri a nord di Merano, nel tentativo di evitare che una nuova falla faccia precipitare una valanga d'acqua sulla città.

Oltre alla città, sono direttamente minacciati dall'acqua anche alcune migliaia di ettari di terreno coltivato.

I danni ascendono a una cifra dell'ordine di miliardi. Decine e decine di case isolate sono allagate; quasi tutto il raccolto di frutta di una stagione è andato completamente perduto. Non vi è più che una sola strada transitabile e la ferrovia Merano-Bolzano dovrà restare inattiva ancora per molti giorni. Due ponti, uno sull'Adige e l'altro su un torrente in Val Venosta, sono stati letteralmente spazzati via dalla furia delle acque.

Per fortuna, non si sono avute finora vittime umane.

Bolzano, martedì sera.

Quasi tutti i corsi d'acqua della provincia hanno superato gli argini, allagando vaste zone e impedendo il traffico su molte strade. La stessa via del Brennero è bloccata da una frana nei pressi di Prato Tires. Il traffico sarà ristabilito verso sera.

Serie preoccupazioni destano le numerose dighe esistenti nella provincia, quasi tutte colme. Se le precipitazioni continueranno, verranno aperte, compromettendo la situazione di numerosi centri del fondovalle.

IN PIAZZA SAN CARLO

Istituto per geometri e ragionieri

Al centro della città, in piazza San Carlo 183, funziona ormai da quasi cent'anni, essendo stato fondato nel 1864, l'Istituto Tecnico Parificato Maffei per Geometri e Ragionieri con scuola media ed elementare. Decine di migliaia di Torinesi vi hanno già seguito, in questi cento anni, il loro corso di studio.

In un ambiente signorile e sereno, educati al senso della responsabilità, della disciplina e dell'ordine i giovani seguono presso l'Istituto Maffei i corsi di Geometra e di Ragioniere, conseguendovi a scelta i due diplomi che nel mondo attuale, orientato verso la tecnica e la pratica, aprono le porte alle carriere più interessanti ed utili.

Palestra, ginnastica, biblioteche, laboratori di agraria, scienze, merceologia, topografia, fisica, costruzioni sono gli strumenti modernissimi di cui i Professori dell'Istituto Maffei si valgono per educare la personalità degli alunni.

La Segreteria della Scuola in piazza San Carlo 183, telef. 45-434 e 555-181, è a disposizione dei Signori Parenti per informazioni.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

IL SEMINATORE D'ORO

A Genova per sei allenatori di calcio nessuna critica, soltanto applausi

Premiati per la loro attività Monzeglio, Di Bella, Masetti, Magni, Pellini e Meazza

Quando le cose vanno male, gli allenatori di calcio sono i primi a pagare per tutti. Un mestiere duro il loro, con molte critiche e poche soddisfazioni. Qualche volta però — una volta all'anno per la precisione — c'è l'occasione di un pubblico riconoscimento che vale per i più meritevoli, dal trainer di una grande squadra a quello della modesta formazione di Lega Interregionale. Uno speciale Comitato misto — emanazione dell'ente organizzatore — l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni — assegna infatti annualmente il «Trofeo del Seminatore d'oro», la cui edizione 1960 viene consegnata ai premiati oggi, presso il Municipio di Genova, dal presidente della Federcalcio dottor Umberto Agnelli.

Un allenatore è come un se-

Giuseppe Meazza

Eraldo Monzeglio: dalla Sampdoria alla Nazionale?

minatore: lo si giudica da quel che raccoglie, ben sapendo che per ottenere un buon raccolto ci vogliono capacità tecniche, doti morali e disciplinari di prim'ordine. Le «pagelle» effettuate nei rispettivi campionati 1959-'60 ha dato il miglior raccolto — secondo il giudizio della commissione dell'I.N.A. — rispettivamente ad Eraldo Monzeglio (Sampdoria) per la serie A, Carmelo di Bella (Catania) per la serie B, Guido Masetti della Romulea, Piero Magni della Pro Patria e Riccardo Pellini del Cenisia per il settore semiprofessionistico e Giuseppe Meazza in qualità di istruttore di squadre giovanili.

Delle qualità dell'allenatore della Sampdoria nessuno dubita. Monzeglio ha saputo educare la sua squadra ad un sobrio stile di gioco, ha saputo trarre dai giovani come Mora, come Tomasin, è riuscito a domare giocatori ribelli come Skoglund e come Cucchiaroni. Dei suoi meriti del resto si sono accorte le stesse autorità federali che, stando alle voci, intenderebbero puntare su di lui come nuovo tecnico della «nazionale». Carmelo di Bella è un modesto, un coraggioso che è diventato profeta in patria: era allenatore in seconda quando gli è stata affidata il Catania, appena uscito da una crisi che aveva fatto temere la retrocessione in C. Sotto la guida di un trainer fatto in casa, il Catania ha ritrovato se stesso, ha conquistato a pieno diritto la promozione in serie A. E per l'artefice di un simile miracolo è giunto, quanto mai opportuno, il riconoscimento del «Seminatore».

Guido Masetti, non dimenticato portiere della Roma, prima di rientrare nei ranghi giallorossi in qualità di istruttore dei giovani, è stato allenatore della Romulea, una squadra formata in prevalenza di allievi della scuola giallorossa: qui, sotto la sua guida, si sono maturati elementi come Orlando, come Guarnacci. Altrettanto meritevole l'opera di Piero Magni, l'ex «jolly» juventino, alla guida della Pro Patria: una squadra tutta di giovanissimi — i Calloni, Pagani, Maffioli — cresciuti in casa o prelevati da squadrette lombarde, che ha saputo meritatamente conquistarsi un posto in serie B grazie alla perfetta preparazione.

Quanto a Pellini, l'allenatore del Cenisia ha i meriti di quanti con pochissimi soldi a disposizione, riescono a mantenere in

Guido Masetti

Piero Magni

piedi una squadra come quella viola torinese. Se la [illegible] di Borgo San Paolo riesce, ogni anno, a quadrare i suoi conti per riaffacciarsi al campionato di serie D, lo si deve al fatto che dal tenace appassionato lavoro di Pellini escono ogni stagione i Baffaro, l'Aliastoiatoro, i Geremia, i Gori, i Campanini, i Gatti, Nivione e Venturello, quegli elementi che il mercato calcistico [illegible] per dare un po' di ossigeno alle società.

Giuseppe Meazza, infine. Il «Peppino» è una gloria azzurra, ma come allenatore è rimasto quasi sempre nell'ombra. Le squadre minori dell'Inter sono plasmate dalla sua mano, i nerazzurri di domani crescono sotto la sua guida. Anche questo è un «Seminatore» che garantisce un buon raccolto.

Al Concorso ippico

Venezia: 2ª prova mondiale

La prima prova ha registrato ieri il successo di Raimondo D'Inzeo - L'inglese Broome è l'avversario più pericoloso

VENEZIA, martedì sera.

Raimondo D'Inzeo ha saputo imporre ieri la propria abilità nella prima prova di qualificazione per il campionato del mondo. In sella a Gowran Girl ha compiuto un percorso netto velocissimo, distanziando di molti secondi gli altri due concorrenti che sono riusciti a non abbattere alcun ostacolo nella prova resa ancor più difficile dal terreno ridotto in molti tratti ad una risaia: l'americano Steinkraus, su Ksar d'Esprit, e l'autentica sorpresa della giornata, l'egiziano Gamal El Din, su Nefertiti. E' stato peraltro l'inglese Broome il più difficile antagonista di Raimondo D'Inzeo, giungendo indenne fino all'ultimo ostacolo che però abbatteva. Il tempo di Broome doveva peraltro essere il migliore di tutta la giornata.

Buona è stata la prova dei due argentini in gara: Harekopf e Delia, caduti solo all'ultima barriera, come del resto il tedesco Winkler. Non brillante, invece, la prestazione di Piero D'Inzeo, classificatosi 11°.

Oggi si disputerà il premio San Giorgio, seconda prova di qualificazione del campionato del mondo.

Ciclismo di fine stagione

E' il momento di Fallarini

Dopo anni di sfortuna e di disgrazie, due grandi vittorie consecutive, una nella Coppa Bernocchi, l'altra nel Giro del Lazio

Roma, martedì sera.

Giuseppe Fallarini ha vinto la XIX edizione del Giro ciclistico del Lazio, con un distacco di 1'40" sul secondo arrivato, Favero. Una vittoria bellissima, un formidabile «a solo» che conferma la «rinascita» del corridore piemontese; egli infatti ha chiuso con domenica tre settimane di successi: dal «Trofeo dell'Uvi» di tre domeniche fa, attraverso la Coppa Bernocchi, al Giro del Lazio. Anche i tecnici che in sede di pronostico avevano puntato su di lui, riconoscono in sede di commento che non si attendevano dal simpatico e sempre sorridente atleta della Ignis un tale risultato, né tanto meno di vederlo giungere solo e staccato al traguardo del cavalcavia sulla Cristoforo Colombo, tra le acclamazioni delle migliaia di spettatori accorsi all'arrivo.

Pippo Fallarini, insieme con il «d.t.» Pierino Bertolazzo

Fallarini ha condotto la gara con intelligenza e con forza; perfetto conoscitore del percorso, sul quale si allenò a lungo da dilettante per i mondiali, non è ricorso a tattiche, né ha usato particolari manovre per sorprendere in contropiede gli assi: all'inizio della salita di Segni, è scattato dopo Ronchini, dopo Nencini, dopo Massignan, dopo Favero e dopo Defilippis, li ha raggiunti all'ingresso dell'abitato, poi ha forzato sui pedali alla caccia di Pambianco, Garau e Barale che, fuggiti dopo Vicovaro, stavano conducendo la corsa da circa 150 chilometri.

Ciò prova come l'impresa di «Pippo» — tutti lo conoscono e lo chiamano con il nomignolo — possa essere definita una vera e propria «performance»; tanto più se si considera che dopo le affermazioni di queste settimane il piemontese — Fallarini è nato a Vaprio d'Agogna — era incluso nella rosa dei candidati vincitori, segnalato insomma come uno degli uomini da sorvegliare a vista. La sicurezza con cui ha portato a termine la gara conferma come Fallarini abbia ritrovato la carica di energia e la fiducia nei propri mezzi che lo distinguevano da dilettante.

La gara di domenica ha messo in evidenza altri atleti, forse più apprezzati del vincitore, ma certo meno fortunati di lui: Arnaldo Pambianco, ad esempio, autore con altri uomini di una fuga di circa 150 km. e vincitore del G.P.M. (primo a Bellegra, ad Arcinazzo ed a Segni). Suo antagonista di primo piano in questa prima parte della corsa, è stato Fagiolo, che è arrivato secondo dietro al vincitore del G.P.M. In un secondo tempo sono venuti alla ribalta anche il sardo Garau passato al comando (dopo la crisi di Pambianco), prima da solo e poi in compagnia di Germano Barale.

Un elogio anche a Fontana, Bernardo, Brandolini, Vanzella, Capponcelli, Brugnami, Bui, Casati, Mazzacurati, tutti insomma i componenti del gruppetto che nell'ultima fase della corsa si sono messi alla caccia del fuggitivo vittorioso.

Il XIX Giro del Lazio era valevole quale ultima prova del campionato assoluto per squadre: la vittoria di Fallarini è valsa a null'altro che a rafforzare il primato della Ignis che partiva da ieri si fregia dello scudetto tricolore.

Novità su due ruote

Anquetil - Venturelli al Trofeo Baracchi?

PARIGI, martedì sera.

Jacques Anquetil sarà in linea al Trofeo Baracchi. Lo ha confermato ieri il campione normanno che, per saggiare le sue condizioni di forma, scenderà in gara il 4 ottobre prossimo al Gran Premio a cronometro di Lugano.

Quanto al «coéquipier» che Anquetil avrà al Trofeo Baracchi, sono in molti a fare il nome di Romeo Venturelli. Il campione francese ha dichiarato dal canto suo che, se Venturelli potesse al momento del «Baracchi» uno stato di forma simile a quello messo in mostra durante la Parigi-Nizza, l'accoppiamento potrebbe rivelarsi cosa fatta.

I 12 dilettanti piemontesi per il campionato italiano

Domenica 25 si svolgerà a Riva di Trento il campionato italiano dei ciclisti dilettanti, su 216 km. Ad esso sono stati iscritti d'ufficio dalla Uvi i piemontesi Milesi (del C. S. Fiat), detentore del titolo, riportato a Messina nel luglio 1959, e Saracis (del C. S. Ceat) quale «azzurro» ai «mondiali» di Lipsia.

In più concorreranno i seguenti atleti, designati dall'Uvi Regionale: Balma-Mion, Barrera e Ferrara (C. S. Fiat); Baroli (Pedale Torinese); Giorda (S. C. Vigor, Torino); gli altri torinesi Zilioli e Mele; Zancanaro (Alessandria), Zerbetto (Valle S. Nicolao) e Drago (Valdessese Biellese). Riserve saranno il biellese Ferrara ed Ottaviani, di Settimo Torinese.

C.d.n.a.: è la squadra dell'Esercito, con dieci titoli nazionali all'attivo

Arrivano a Torino i campioni di Bulgaria che incontreranno domani sera la Juventus

Nelle loro file molti elementi di valore, tra cui il centravanti Zanev, abile tanto nel football come nell'hockey su ghiaccio - I bianconeri non annunciano cambiamenti nella formazione - Giocherà la compagine di San Siro, con Sivori e, forse, anche Stacchini - Arbitro e guardalinee svizzeri

Ocwirk infortunato, Skoglund sofferente

Già nei guai la Sampdoria

GENOVA, martedì sera.

La «Sampdoria» si trova piuttosto nei guai per il primo incontro di campionato che domenica prossima la vedrà alle prese coi «granata» a Torino; nell'incontro di domenica col «Prato» Ocwirk si è infatti procurata una distorsione a un piede ed il medico gli ha ieri ordinato dieci giorni di riposo; è pure improbabile la partecipazione di Skoglund, il quale sta curandosi una tallonite, cosicché è prevedibile che i blu-cerchiati siano privi delle due mezze ali titolari.

Monzeglio è assai inquieto, e le sue preoccupazioni evidentemente hanno influito sui dirigenti, che, per non affaticare ulteriormente gli atleti, hanno annullato l'amichevole in programma domani con l'Austria. Si penserà solo all'imminente torneo e, a tale riguardo, Monzeglio inizierà la preparazione della squadra per l'incontro di Torino, sperando di poter recuperare almeno Skoglund: per stamattina, intanto, è annunciata a Palazzo Tursi la cerimonia della consegna del «seminatore d'oro» al bravo allenatore, consegna che gli sarà fatta personalmente dal presidente della Federcalcio, dott. Umberto Agnelli.

Si vocifera, intanto, negli ambienti solitamente bene informati che a Monzeglio sarà offerta, nell'occasione, la successione di Viani alla guida della squadra nazionale: Monzeglio non ha un contratto firmato con la «Sampdoria» per la stagione in corso, ma ha la parola del suo presidente Ravano; se quest'ultimo insisterà perché Monzeglio resti, egli resterà, altrimenti potrà anche accettare le eventuali offerte.

In campo rossoblù, invece, notizie piuttosto confortanti: il «Genoa» domenica a Monza ha disputato un'eccellente partita e non ha vinto solo perché gli sono stato annullate due reti, una delle quali, almeno, assolutamente regolare; la squadra ha soprattutto dimostrato d'essere già in forma avendo ritmo per tutti i 90 minuti e avendo soprattutto dominato quasi incontrastatamente per l'intera ripresa. Per domenica prossima non potrà ancora rientrare Pantaleoni, cosicché Dalmonte continuerà a giocare nel ruolo di mezz'ala e il suo posto, in luogo di Robotti, sarà preso da Rivara I; per il resto è confermata la formazione con cui il «Genoa» ha disputato domenica il primo tempo di Monza, con la sola variante dell'anziano Bonalumi al posto di Bruno.

Si è iniziata intanto ieri la firma di una petizione che verrà inviata alla Figc nel tentativo di vedere mitigato il grave provvedimento di penalizzazione deciso a carico del Genoa. In giornata sono già state raccolte oltre mille firme di sportivi, numero che aumenterà sensibilmente nei prossimi giorni.

I giocatori del Cdna (squadra campione di Bulgaria) giungono nel primo pomeriggio di oggi a Torino provenienti da Sofia con un aereo speciale. I bulgari dovranno (come è noto) incontrare domani sera la Juventus per il primo turno eliminatorio della Coppa dei Campioni. Il Cdna è una delle più famose squadre bulgare; pur essendo nata da non molti anni, ha già conquistato per dieci volte il titolo di campione nazionale (di cui sei consecutivi), ed ha sempre partecipato alla Coppa dei Campioni. E' la squadra dell'esercito.

L'allenatore ed il direttore tecnico non hanno ancora deciso la formazione che scenderà in campo contro la Juventus. Recentemente infatti l'«équipe» (che gioca con una fiammeggiante maglia rosso-bordeaux) è stata battuta in campionato dal Levski per 1 a 0, e la sconfitta ha suscitato qualche polemica sia per la tradizionale rivalità fra i due clubs, sia perché l'undici campione presenta quest'anno molte «novità» rispetto al solito. Tecnicamente si tratta di un complesso ringiovanito, che gioca al football secondo la scuola danubiana con un pizzico di maggiore velocità e con maggiore decisione.

Molti componenti la squadra sono nazionali, e merita, fra l'altro ricordare il terzino destro Rakarov, il centromediano (che gioca con il numero 5) e capitano Manolov, impegnato 53 volte nella formazione rappresentativa bulgara, il centravanti Zanev (che è anche un ottimo giocatore nazionale di hockey sul ghiaccio), e l'interno sinistro Colev, il più noto attaccante bulgaro dell'ultima generazione. La formazione definitiva della squadra sarà decisa soltanto nella tarda mattinata di domani.

I bianconeri della Juventus dal canto loro attendono con serena fiducia la prova con gli ospiti bulgari. La dimostrazione di tecnica e di volontà data a San Siro nella finale di Coppa Italia con la Fiorentina fa bene sperare anche per le gare future. Cesarini e Parola (come è logico dei risultati) non intendono portare varianti allo schieramento di domenica. Giocherà la stessa formazione con Borelli ed anche con Sivori.

La «questione» dell'argentino è all'esame dei giudici della Lega e tutto dipenderà

A S. Siro: felice, per la Juventus, la conclusione della Coppa Italia, dopo la dura e drammatica finale (Moisio)

naturalmente dal rapporto dell'arbitro Righi. Non è questo il momento di entrare nel merito del «caso», ma è certamente necessario che i responsabili tengano presente l'attenuante delle particolari circostanze.

Qualunque sia il verdetto della Lega Sivori domani potrà giocare. Dovrebbe essere in campo anche Stacchini per il quale è stato richiesto uno speciale permesso all'autorità militare. Stacchini dovrebbe rientrare a Roma giovedì alle 8; basterebbe una proroga di quattro ore al permesso. Dirigerà la partita una terna arbitrale svizzera, attesa per il pomeriggio di oggi a Torino.

Il Torino cerca di risolvere i suoi problemi

Gualtieri confermato al comando dell'attacco

Rientrati da Roma i granata si sono parecchio lagnati del viaggio di andata, riuscito abbastanza affaticante, causa le avverse condizioni atmosferiche che l'aereo ha incontrato lungo la rotta. Tranquillo, invece, è riuscito quello di ritorno. I giocatori e il loro tecnico Santos hanno dichiarato che l'incontro è stato molto sfortunato; tale contrarietà è stata mitigata dal fatto che nessun giocatore ha dovuto subire infortuni o menomazioni di sorta. Oggi sarà ripreso in via definitiva il generale lavoro preparatorio alla prima partita di campionato che si giocherà in casa, ospite la Sampdoria.

Sembra ben difficile che Fortunato Locatelli possa debuttare domenica in formazione; e ciò in conseguenza del ritardo non previsto del-

Il giovane Gualtieri

l'indispensabile certificato di uscita necessario per completare le pratiche di tesseramento.

L'atto è stato più volte sollecitato, anche a mezzo di comunicazioni per radiotelefono, ma si prevede che, in ogni modo, non possa giungere in tempo per l'inizio del torneo.

La probabile assenza di Locatelli aggrava il problema dell'attacco che è sempre il reparto che maggiormente impensierisce i tecnici granata. E' quasi certo che al centro della prima linea debba essere confermato Gualtieri. Traspedini, acquistato dal Fanfulla, non viene giudicato ancora all'altezza per esordire proprio a Torino in una difficile ed impegnativa partita come quella con la Sampdoria.

"Chiusura" domenica sul campo di Avigliana

Ultima sfida della stagione tra gli assi del motocross

Si «chiude» ad Avigliana. Domenica prossima il campo di motocross, posto tra le basse colline che circondano i laghi, ospita l'ultima riunione dell'anno, ma la fa con stile, come si conviene alla gente di alto lignaggio: è in programma, difatti, una prova per le moto della classe «500» alla quale prenderanno parte praticamente tutti i più forti specialisti del mondo. Saranno in lizza lo svedese Sten Lundin (campione del mondo uscente), il suo connazionale Sig Rikardsson, l'inglese Archer (ex campione del mondo), il tedesco Willy Braun, l'olandese Dirks, il francese Drobecq, i belgi De Boste, Paul Neri (conosciutissimo quest'ultimo in Italia e particolarmente ad Avigliana) e Walter Baston.

Il campo dei partenti di nazionalità italiana è capeggiato dal campione nazionale delle «500» Angelini e dal suo degnissimo rivale Emilio Ostorero. I due, dopo aver battagliato con eccezionale accanimento lungo l'arco di sei mesi di gare durissime, saranno domenica fianco a fianco per tentare la quasi impossibile impresa di «far fuori» gli stranieri. A questo proposito c'è da aggiungere che l'impresa è già riuscita quest'anno (un paio di mesi fa, nella classe 250) al pilota di Avigliana e che lo stesso Ostorero domenica scorsa a Gallarate ha ottenuto un brillantissimo secondo posto in una prova riservata alle «500», giungendo al traguardo alle spalle di Lundin, staccato di pochissimi metri.

Oltre ai due corridori suelencati, altri italiani saranno in corsa: Cossia, De Giorgi, Caroli, Conti, Sica, Moretti, Buongiorno, Donghi, Vettori, Niddu, Joffel, Longo, Ottone.

La competizione motocrossistica di Avigliana di domenica prossima reca il marchio della prova di gran classe; nelle due «manches» in programma gli «acrobati» del fuori-strada daranno spettacolo di abilità e di ardimento.

* *

Si è svolta nei giorni scorsi a Torino l'eliminatoria piemontese del campionato di Gimkana sportiva, alla quale, nonostante il maltempo, hanno preso parte 87 vespisti provenienti da tutto il Piemonte. La gara è stata vinta da Gianfranco Fiora del Vespa Club Torino che ha impiegato 1'3"8; secondo è giunto Pietro Fiorini e terzo Valerio Fiora.

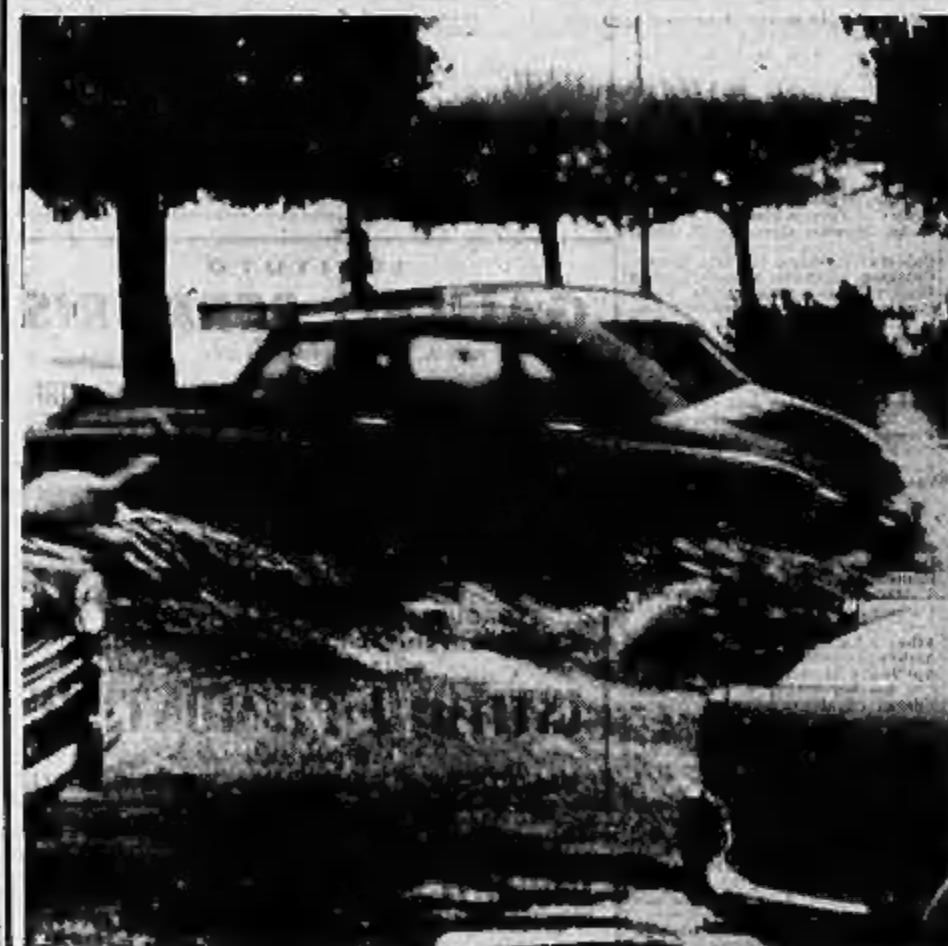
Devastati i paesi investiti dalle acque straripate dai fiumi

L'interno della chiesa di Gianico sconvolto da una marea di fango

Desolazione nelle campagne di Soarlo allagate dalle acque del fiume Oglio (foto Moisio)

Il maltempo che da qualche giorno ha imperversato sull'Alta Italia si è esteso alla Toscana e al Lazio ove le violentissime piogge hanno provocato altri gravi danni interrompendo le comunicazioni stradali e ferroviarie tra il settentrione e il Sud. Ai ventitrè morti della Val Camonica e del Trentino, se ne devono aggiungere altri undici travolti dalle acque dell'Arrone straripato tra Tarquinia e Civitavecchia.

La piazza di Gianico, il paese evacuato dagli abitanti, invasa da un alto strato di terriccio e fango (f. Moisio)

In seguito al crollo del ponte al chilometro 105 dell'Aurelia, una «Giulietta» è caduta in acqua, affondando nella melma. Marito e moglie (indicati dalla freccia) che si trovavano a bordo sono stati tratti in salvo dopo tre ore (Telefoto)

Il Lungolago di Pallanza allagato dalle acque del Lago Maggiore

Abitanti tratti in salvo con barchette nella zona di Ardenno, in provincia di Sondrio (Telef. a «Stampa Sera»)

La Venere della Grande Armata

«Allontanare le donne!...»

XXI. — Separata dal marito, il giovane e ricco olandese Giacomo Van M..., Ida Elselina Van Aide-Jonghe è stata di volta in volta l'amante del capitano Marescot, del generale Grouchy, del signor de Parny e del generale Moreau. Quest'ultimo, nominato ispettore generale dell'armata d'Italia, porta Ida con sé a Milano e le dice che desidera farla passare per tutti come la signora Moreau.

«Dal giorno dopo — scrisse Ida — ricevemmo la visita delle autorità. Io trovai subito molto gentili gli omaggi che mi venivano indirizzati come alla sposa del generale Moreau. Gli inviti piovevano da tutte le parti. Una sarta francese, madame Rivière, residente a Milano, fu incaricata di confezionarmi accuratamente sfarzose toilette. Alla cena data dal Direttorio Cisalpino, esso valsero un trionfo alla «bellissima cittadina Moreau», come mi chiamava il celebre poeta Monti. Il giorno successivo, quando apparii, a cavallo e vestita da amazzone, «sul corso Orientale», mi vidi fatta oggetto alla curiosità generale, che io attribuivo al rumore fatto dal mio trionfo della vigilia. La testa mi girava. Spronata dallo stesso Moreau, io non misi più limiti alle mie spese: le trenta operaie della signora Rivière non lavoravano che per me. Moreau non mi lasciava il tempo di esprimere un desiderio che era già esaudito. E presto

finii per essere nominata più per il mio stravagante lusso che per la mia bellezza. La mia ostinazione nel rifiutare sempre con disprezzo i regali con i quali molta gente voleva assicurarsi la mia protezione presso il generale, mi creò un gran numero di nemici». Un giorno che aveva molti invitati a cena, Ida chiese alla sua cameriera Ursula le sue perle ma si vide portare uno scrigno contenente una magnifica collana di veri cammei con due superbi fermagli in diamanti. A questa collana era unito un biglietto col quale un certo Sollé, fornitore militare (e aspirante alla fornitura generale per l'armata d'Italia) scongiurava Ida di volere accettare il regalo. Ida gli rimandò subito la collana, con queste parole: «La signora Moreau ingiunge al signor Sollé di

non dimenticarsi che ella non accorda che al generale il diritto di farle dei regali». E la fornitura la ebbe un certo Amelot. Ma ecco che Moreau, afflitto, annuncia a sua moglie di aver ricevuto dal Direttorio l'ordine formale di allontanare tutte le donne dall'armata. «Io parlavo francamente con Moreau. Così, gli dissi che ero fermamente risoluta a non lasciare l'Italia, mia terra natale. Se fossi stata costretta a partire, avrei lasciato l'Italia ma per andare in Olanda, ciò che significava che non avrei più rivisto Moreau». Il generale dichiara

di essere disposto a dare immediatamente le dimissioni e di partire con lei. Fiera di questa nuova prova d'amore, ma preoccupata per la carriera di Moreau, Ida finisce per accettare. Il giorno dopo Moreau fa venire Ida dinanzi a una parte delle autorità e a numerosi ufficiali superiori e dice: «La signora Moreau è pronta ad obbedire agli ordini del Direttorio. Ella sa che il mio primo dovere è di obbedire e crederebbe di mancare al suo se non obbedisse a sua volta!». Poi, volgendosi verso alcuni fornitori dell'esercito, Moreau aggiunge: «Se l'esempio di mia moglie non è imitato, evacuerò tutte le signore a scaglioni, in quarantott'ore!».

SEGUE: Le imprese di Ney

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Riuniti a Torino per l'incontro dei cori universitari

I giovani europei imparano a conoscersi attraverso il canto

Alla manifestazione partecipano studenti di Coimbra, Utrecht, Praga e Münster - Giovedì sera un concerto d'onore al Teatro Nuovo

Da domani a venerdì si svolgerà a Torino il quarto «Incontro» internazionale di cori universitari organizzato dall'Unione Musicale Studentesca. Alla manifestazione partecipano quest'anno i complessi delle università di Coimbra, Utrecht, Praga, Münster e quello della nostra città diretto da Roberto Goitre.

L'«Incontro» non è un avvenimento puramente musicale e culturale. I dirigenti dell'U.M.S. che si sono assunti il compito di realizzarlo, con un lavoro di preparazione durato circa sei mesi, si prefiggono scopi più ampi. «La loro manifestazione — è detto nel comunicato inviato ai giornali — intende adempiere anzitutto ad una istanza umana e comunitaria nel campo delle relazioni internazionali tra i giovani».

Il canto non è che un mezzo, un pretesto, un'occasione perché tanti studenti di diversi paesi possano avvicinarsi e conoscersi. Molti degli ospiti saranno alloggiati da universitari torinesi, in famiglia. Per dare fin dall'inizio all'avvenimento un tono di calda simpatia, domattina tutti i componenti dei cori stranieri si riuniranno nel cortile dell'Università in via Po, un poco prima di mezzogiorno: e gli studenti torinesi potranno invitarne a pranzo uno o due ciascuno. Nella stessa giornata, i quattro complessi presenteranno i loro repertori in un concerto che si svolgerà nelle sale della Galleria di Arte Moderna.

Il concerto d'onore, pubblico, avrà luogo giovedì sera alle 21,15 al Teatro Nuovo del Valentino. Durante la permanenza a Torino gli ospiti visiteranno i principali musei cittadini e gli stabilimenti della Fiat-Mirafiori. Venerdì, se il tempo lo permetterà, ci sarà un «pic-nic» sulla collina di Superga, ovviamente con possenti canti corali. La sera vi sarà un ballo di chiusura al circolo dei dipendenti Stampa.

Parallelamente all'Incontro si svolgerà nei prossimi tre giorni presso l'Università un convegno di responsabili di cori universitari, al quale hanno aderito delegati di quattordici paesi europei. La manifestazione si chiuderà alle 17 di venerdì. La corale universitaria di Torino eseguirà l'«Anfiparnaso» di Orazio Vecchi, alla presenza del Magnifico Rettore e del Corpo Accademico. c. c.

Il complesso corale degli studenti di Praga partecipa all'«Incontro» di Torino

— STASERA ALLA TV —

Un colpo di pistola tronca una telefonata

Perry Mason dovrà scoprire da chi e perché è stato ucciso l'amministratore di un grosso patrimonio - Il telefilm «L'eredità di Carol» va in onda alle 21

Roma, martedì sera.

(s. m.) «Pronto! Pronto signor Tolding?». Ma dall'altra parte del filo non risponde nessuno. Il signor Tolding è stato ucciso proprio nel momento in cui si accingeva a dire qualcosa di molto, ma molto importante. E Perry Mason nel telefilm di stasera intitolato «L'eredità di Carol», viene chiamato per risolvere il mistero.

I precedenti del dramma sono questi: il signor Tolding amministra i beni dei ricchissimi coniugi Stanley; un giorno costoro periscono in un incidente d'auto e la unica figlia, Carol, eredita tutti i loro beni. Quando Carol si decide a fare i conti di cassa ha l'amara sorpresa di constatare che ottantamila dollari hanno preso il volo. Dove sono andati a finire? Naturalmente si attacca al telefono per sentire se Tolding ne sa qualcosa, ma proprio mentre l'amministratore sta per spiegarle come stanno le cose, facendole capire che la faccenda è piuttosto grave e nascondo un complicato retroscena, un colpo di pistola tronca il colloquio.

Carol vuole risolvere il mistero e, insieme con la sua più cara amica, la signora Leeds, chiede l'intervento di Perry Mason. L'avvocato indaga e scopre come stanno le cose: l'imprevedibile assassino non ha ucciso per gli ottantamila dollari, ma per impedire che Tolding dicesse quello che appunto stava per dire, svelasse cioè un segreto sul quale stava per essere organizzato un grosso ricatto.

Ritratti contemporanei

La televisione commemora gli ottant'anni di Pizzetti

Ildebrando Pizzetti il celebre compositore e direttore d'orchestra italiano, recentemente insignito del Premio Marzotto, ha 80 anni. La tv ha voluto ricordare l'avvenimento riprendendo un «Ritratto contemporaneo» del musicista, a cura di Raffaello Pacini e con un'intervista di Mario Labroca.

La rievocazione andrà in onda alle 22,30. Verranno ricordate le tappe della grande produzione artistica da «Debora» a «Fedra», dall'«Assassinio nella Cattedrale», a «Ifigenia», che vinse il Premio «Italia 1950». La celebrazione degli ottant'anni di Pizzetti prevede nei prossimi mesi uno ulteriore eco nei programmi televisivi e radiofonici: una serie di riprese dell'opera pizzettiana.

Andrà in onda anche «Il calzare d'argento», il nuovo lavoro che il musicista sta ultimando su libretto di Riccardo Bacchelli.

La De Angelis e Arigliano presentano «Musica per due»

Il secondo numero dello spettacolo Musica per due, in programma per questa sera, sarà presentato e interpretato da Wilma De Angelis e Nicola Arigliano. Vi prenderanno parte inoltre i cantanti Anita Traversi, Paola Orlando ed il Quartetto «Due + Due», Wera Nepy e Gene Colonnello; nonché il complesso diretto dal maestro Aldo Buonocore. Scene di Gianni Villa e regia di Maria Maddalena Yon.

OGGI SUL VIDEO

17-18: La tv dei ragazzi: a) Telesport, b) Le grandi fiabe presentate da Shirley Temple: «Alì Babà e i 40 ladroni». Regia di James Neilson. Interpreti: Nehemiah Persoff, Rafael Campos, Vivian Nathan.

18,30: Telegiornale, edizione del pomeriggio.

18,50: Serata di gala con Renato Carosone. Orchestra diretta da Giampiero Boneschi. Regia di Vito Molinari. (Registrazione).

19,35: Henry Moore. Regia di John Read. Il documentario illustra la personalità e l'opera di una delle figure più eminenti e più discusse dell'arte contemporanea, lo scultore inglese Moore.

20,30: Telegiornale, edizione della sera - 20,50: Carosello.

21,05: Perry Mason: «L'eredità di Carol». Racconto sceneggiato. Regia di Christian Nyby. Int.: Raymond Burr, Barbara Hale, William Hopper.

22 —: Musica per due, programma di canzoni con il complesso diretto da Aldo Buonocore. Presentano Wilma De Angelis e Nicola Arigliano. Regia di Maria Maddalena Yon.

22,30: Ritratti contemporanei. "Ildebrando Pizzetti" a cura di Raffaello Pacini.

22,55: Telegiornale, edizione della notte.

I programmi di domani

Ore 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Il romanzo di un maestro (seconda puntata) - 19,50: «Aux trois baudets», varietà - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Gente che va, gente che viene» - 22,20: Libia d'oggi - 22,50: Telegiornale.

Oggi e domani alla radio

L'uomo del destino, di Shaw alle 21 sul Nazionale - Gigli presenta Canzoni in cerca di parole, alle 20,30 sul Secondo

MARTEDÌ 20 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,8 - Torino m. f. 1) — Ore 13: Giornale - Media delle valute - Previsioni del tempo - 13,30: Teatro d'opera - 14-14,15: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-15,05: Trasmissioni regionali - 15,55: Bollettino del tempo sui mari italiani - 16: La Cantoria dei Bardi - 16,30: Storia avventurosa di radioamanti [illegible] - 17: Giornale - Rassegna della stampa estera - 17,20: Corso di lingua inglese, a cura di A. P. Powell [illegible] - 17,40: Ai giovani maestri [illegible] - 18: Luigi Volpicelli: Il problema del calendario scolastico [illegible] - 18,25: La comunità umana - 18,30: [illegible] - 19: La voce dei lavoratori; 19,30: Le novità da vedere - Le prime del cinema e del teatro - 20: Canzoni di tutti i mari - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: L'uomo del destino. Un atto di George Bernard Shaw. Compagnia di prosa del Teatro Stabile della città di Trieste [illegible] - 22: Gli ottant'anni di Ildebrando Pizzetti - 22,45: Padiglione Italia. [illegible] - 23: Canta Dean Martin - 23,15: Giornale e Pirollumie [illegible] Complesso diretto da Armando Trovajoli - 24: Ultime notizie - Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico - I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2 - Torino m. f. 1). — Ore 13: Il signore delle 13 presenta: [illegible] - 13,30: [illegible] - 13,30: Giornale - 13,40: [illegible] - 13,45: [illegible] - 13,50: Il discobolo - 13,55: [illegible] - 14: [illegible] - 14,30: Giornale - 14,40: [illegible] - 14,45: Parata d'orchestre: Werner Müller, Tito Puente, Frank Chacksfield - 15,30: Giornale - Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico - 15,40: Appuntamento con Mario Pezzotta e Marino Barreto jr.

Ore 16: [illegible] - 16,30: Canzoni per cantare - 16,40: [illegible] - 17: Il leggio: rassegna del melodramma, a cura di Franco Soprano - 17,30: [illegible] Spettacolo musicale [illegible] - 18,30: Giornale del pomeriggio - Ballate con noi - 19,25: [illegible]

Ore 20,30: Silvio Gigli presenta: Canzoni in cerca di parole. [illegible] - 21,30: Radionotte - 21,45: [illegible] - 22: Musica nella sera [illegible] - 22,40-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA [illegible]

MERCOLEDÌ 21 SETT.

[illegible]

Il maestro Mannino incide all'Auditorium torinese

Ha intessuto un'opera lirica con i ritmi in voga oggigiorno

Blues, mambi, cha-cha-cha sono serviti al giovane compositore per riprodurre l'atmosfera dei nostri tempi - "Vivi" è il suo primo melodramma e sarà presto trasmesso dalla radio con Clara Petrella come protagonista

In questi giorni è stata registrata dalla Rai e verrà presto trasmessa, «Vivi», la prima opera lirica del giovane compositore Franco Mannino: interprete femminile Clara Petrella, la cantante che già ha portato al successo le opere dei maggiori musicisti moderni.

Insieme a un valente cast, Mannino e la Petrella hanno lavorato a lungo, concedendosi brevi pause. Durante uno di questi momenti ho varcato la porta ovattata della sala prove all'Auditorium per parlare all'autore: credevo che nel tempio della musica vi fosse sempre, quando i suoni si spengono, silenzio e religioso raccoglimento. Invece mi ha accolto un gran vociare, come fra gli scolari quando c'è l'intervallo: i cantanti con il maestro si rilassavano raccontando storielle.

Franco Mannino è un pianista con talento da vendere, bravo direttore d'orchestra ed ora, con successo, compositore. Possiede anche altre due doti: la modestia ed il buonumore. Entrambe lo rendono amabile.

Come descrivere questo fuoriclasse della musica? Bruno, non alto, ha trentacinque anni. Fuori d'Italia, dove è celebre, si lascia, con debolezza, chiamare Frank. Colpiscono subito di lui: le mani piccole e pallide da monaca con le quali pare fa meraviglie sul pianoforte e lo sguardo sereno.

Assistito dalla Petrella che oltre ad essere brava è anche una donna bella e decisa, e circondato dai suoi cantanti (il baritono Fioravanti, le soprano Valentini e Pascioni, la mezzosoprano Danieli e Pina Corsi, i tenori De Giorgi, Boschi, Pefroni, il baritono Meletti e i bassi Di Stasio e Rigiri) Franco Mannino parla volentieri del suo lavoro. Spiega cos'è «Vivi», un melodramma di schema tradizionale per cui il maestro è già stato preso di mira da taluni musicisti più all'avanguardia.

«L'opera lirica ha regole alle quali io ho voluto restare fedele. Esse riguardano soltanto l'aspetto esteriore del mio lavoro. Nella sostanza è modernissimo poiché vive dei problemi e della sensibilità degli uomini di oggi». La storia non è nuova: Vivi, attricetta, ha avuto molti uomini; uno solo ne ama, l'aviatore George che dopo una breve relazione, l'abbandona e si sposa. I due amanti si rincontrano dopo qualche tempo, in un tabarin: l'uomo è con la moglie e tratta Vivi con gelido distacco. Ella sente che il suo impossibile amore non è finito, spara e ammazza l'amante.

Le novità riguardano, invece, la struttura musicale dell'opera. Come Puccini e Verdi hanno intessuto i loro melodrammi di motivi popolari, modificandoli secondo il proprio genio, (tutto il primo atto della Traviata è, ad esempio, un susseguirsi di valzer) o addirittura di ritornelli in voga, così Mannino ha costruito il suo lavoro sui ritmi di adesso: blues, cha cha cha, mambo e così via. «Credo fosse mio dovere cercare di riprodurre l'atmosfera di oggi, non quella di cento anni fa. Riprodurre non fotograficamente ma, se ci sono riuscito, nel senso dell'arte. Credo anche che, almeno per la mia scelta, i grandi

Clara Petrella col maestro Mannino provano all'Auditorium

«operisti» del passato mi approverebbero».

Il giovane musicista è calmo; parla con tono semplice e sicuro. Oltre a questa, racconta, ha già pronte altre tre opere: un oratorio che rappresenterà a Milano, «La tromba di Davide» d'ispirazione biblica, «Hotikaia», un'opera corale, la cui storia si svolge in tre giorni: la vigilia, il giorno stesso e l'indomani della dichiarazione di guerra del '40; infine le «Notti della paura» con un solo personaggio, un'attrice di prosa (Sarah Ferrati) che reciterà la parte di una donna impazzita in carcere dopo che tutti i suoi figli sono stati ammazzati.

Come si vede, egli ha molto lavorato negli ultimi anni; composizione, tournées all'estero, decine e decine di concerti come pianista e direttore d'orchestra. «Non vivo che tra gli spartiti», dice. (Ma Clara Petrella maliziosamente, aggiunge «per quanto da fare abbiano gli artisti trovano in genere il tempo per tutto: anche per l'amore»). Ciò lo mantiene giovane e di buon umore. A chi gli osserva che forse si occupa di troppe cose, Mannino risponde citando gli illustri esempi di Liszt, di Wagner e di tanti altri. «Del resto, conclude con il suo solito tono allegro, agitando le piccole mani da suora, non mi si potrà accusare di tradimento; produco sempre un solo articolo: la musica».

Mirella Appiotti

Al Festival di Venezia

Balletti americani e un recital di Laura Betti

Venezia, martedì sera.

Assenti l'opera e il balletto dal cartellone del XXIII Festival Internazionale di Musica Contemporanea, lo spettacolo vi avrà parte con due manifestazioni «eccentriche», ma egualmente di carattere teatrale, imperniate l'una sulla danza, l'altra sulla canzone.

La prima di queste, fissata per la sera del 24 settembre al teatro La Fenice, vedrà il debutto in Italia del complesso americano creato dal compositore John Cage e dal ballerino coreografo Merce Cunningham, con la partecipazione del pianista David Tudor e della ballerina Carolyn Brown.

Sotto il titolo: «Laura Betti in "Giro a vuoto n. 2"», seguirà al Teatro del Ridotto il secondo spettacolo, chiamato a concludere il Festival.

Rispetto a «Giro a vuoto n. 1», la ventina e più di canzoni in programma per le sere del 3 e 4 ottobre, aggiunge quindi ai nomi di Moravia, Arbasino, Fortini, Bassani, P. P. Pasolini, tra i «parolieri» d'eccezione, quelli di Italo Calvino, Dino Buzzati, Giampiero Bona; e a quelli di Negri, Carpi, Gianfranco Moselli, Chailly, Marinuzzi jr. — Mario Peragallo, Valentino Bucchi, Giovanni Fusco, Raffaello de Banfield e Alberto Bruni Tedeschi tra gli autori delle musiche.

B. B. divorzia

Brigitte Bardot ha confermato che intende divorziare da Jacques Charrier che, come è noto, è stato il protagonista di un clamoroso pugilato con Samy Frey, partner di B. B. nel film «La verità» e suo futuro marito, stando alle ultime voci.

Liz Taylor protagonista di «Irma la dolce»

NEW YORK, mart. sera.

Elisabeth Taylor sarà la protagonista della versione cinematografica di «Irma la dolce», la ormai famosa commedia musicale di Alexandre Breffort. Jack Lemmon e Charles Laughton sosterranno gli altri due ruoli principali. Le riprese avranno inizio a Parigi, l'estate prossima, per la regia di Billy Wilder. In un primo tempo sembrava che il ruolo di Irma fosse affidato a Marilyn Monroe.

Guida dei film

LE PILLOLE D'ERCOLE (Ambrosio) — Italiano, comico. Nino Manfredi nei panni di un giovane medico ai ferri corti con la moglie (Sylva Koscina) per colpa di certe portentose pillole. De Sica e la Pagnani partecipano.

IN PIENO SOLE (Astor) — Francese, drammatico. Il regista René Clément narra, nei modi della «nouvelle vague» la storia di due delitti in una partita a tre fra Alain Delon, Marie Laforet e Maurice Ronet.

VENTO DI TEMPESTA (Corso). — Americano, drammatico. Le vicissitudini di una giovane dal convento al secolo e dal secolo al convento nel turbine delle guerre napoleoniche in Spagna. Carrol Baker, Vittorio Gassman. Grande schermo e colori.

DRAMMA NELLO SPECCHIO (Cristallo) — Americano, drammatico. Tre attori si raddoppiano per interpretare sei personaggi di opposte posizioni sociali impegnati in due vicende parallele: Orson Welles, Juliette Greco, Bradford Dillman.

VIA MARGUTTA (Doria). — Italiano, drammatico. Il regista Camerini si è dedicato alla celebre strada romana degli artisti narrando la storia di alcuni personaggi che in essa vivono. La Fourneaux, la Lualdi, Gora, Blain.

IL CERCHIO DELLA VIOLENZA (Ideal). — Americano, drammatico. L'incorruttibile testimone di un delitto (Jeffrey Hunter) vive sotto l'incubo di una banda di giovani teppisti che vogliono chiudergli la bocca.

JACK DIAMOND GANGSTER (Lux). — Americano, poliziesco. Ritratto a tutto tondo di un famoso gangster del tempo del proibizionismo (Ray Danton) sino alla fine violenta per l'insidia di una donna.

SOTTO DIECI BANDIERE (Reposi) — Italiano, drammatico. Le avventurose vicende di un mercantile corsaro tedesco che per due anni sfuggì alla caccia delle forze navali inglesi. Van Heflin, Ch. Laughton, Mylène Demongeot fra molti altri interpreti di fama. Prima visione.

LE GATTINE (Romano). — Francese, commedia. La «nouvelle vague» scherza con l'amore: la notte di tre giovani coppie in un castello, preceduta da equivoci e schermaglie gustose. Bernardette Lafont fra le interpreti.

UN DOLLARO DI FIFA (Vittoria) — Italiano, comico. Ugo Tognazzi e Walter Chiari, farseschi «pistoleros» in una parodia del western con tanto di «saloons» e di belle figliole (Leonora Ruffo, la Chanel, la Boschero).

LA PICCOLA RIBALTA del Teatro dialettale piemontese darà il suo 130° spettacolo al Cine-Teatro Sociale di Castellamonte rappresentando domani sera «Monsù Travet» e l'è sempre 'n bal» di Franco Roberto.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-133

Carignano: venerdì 23, ore 21,15, serata di gala: Macario con Carlo Campanini: «Questi poveri ricchi» di G. Gallina, versione di E. Duse. Teatro Nuovo: ore 21,15 Orchestra Sinfonica della Città di Praga. Circo Darix Togni (c.so S. Maurizio ang. via S. Ottavio): ore 21,15 spett. «Olimpionico 1960». Prenotaz. biglietti: Circo, tel. 87-40-27, e salone «La Stampa», via Roma. Maffei: ore 16,15 e 21,15 Rivista «Tempo di vacanze» con Mario Ferrero, Lia Grifi, Paola Cortini.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822): 21-1 Compl. M. Di Nunzio e i «5 Marius 5», canta G. Celasel. Al Nirvana Danze: 21 Orc. Petrini. Arlecchino Danze (telef. 587-187): ore 21,15 Riccardo Rauchi. Brasa (Valentino): ore 21 danze. Castellino Danze: ore 21 Elj Neri. Eden Danze: ore 21 Orch. Fabrici. Faro Club Danze: 21 Franco Willy Gay sala invernale (via Pomba 7): 17 e 21 Orch. Silvano Tortorella. Gran Mago Danze: 21 Travaglio. Hollywood: Rockers-Little Johnny. La Cicala Danze: ore 21 Ferrarobe. La Perla Danze: 21 Silvano Frati. La Serenella: 21 Margiarie-Rady. Dame 300 Cav. 350 consum. compr. Principe Danze: 21 Compl. Fasano.

Colombia Danze: 23-4 attrazioni. Estoril Club: ore 23-4 attrazioni. Tavernetta (locale rinnovato): ore 23-4 attrazioni internazionali.

SPETTACOLI A TORINO

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le pillole d'Ercole» Nino Manfredi, Sylva Koscina, Jeanne Valerie, V. De Sica. Viet. Astor: «In pieno sole» colori con Alain Delon, M. Laforet, Ronet. Corso: «Vento di tempesta» tech. con Carroll Baker e R. Moore. Inizio ore 14. Ultimo spett. 22,10. Cristallo: «Dramma nello specchio» sc., J. Gréco. Ultimo giorno. Doria: «Via Margutta» A. Lualdi, Y. Furneaux, G. Blain, F. Fabrizi. Ideal: «Cerchio della violenza» sc., J. Hunter, S. Harrison. Viet. min. Lux: «Jack Diamond gangster» Ray Danton, K. Steel, E. Stewart. Reposi: «Sotto dieci bandiere» Charles Laughton e Van Heflin. Romano: «Le gattine (L'acqua alla bocca)». Rigorosamente vietato ai minori di 16 anni. Vittoria: «Un dollaro di fifa» con Ugo Tognazzi, Walter Chiari.

Ariston: «Il mostro di Düsseldorf» di Fritz Lang. Arlecchino: «Il barone» con Jean Gabin e Micheline Presle. Augustus: «Labbra rosse» G. Ferzetti, J. Valerie, Kauffmann. Viet. Metropol (via Pr. Tommaso 4, tel. 652-470): «FBI New York interessata Stoccolma», Mills, Thallan. Viet. Nazionale: «I vengono per uccidere» Mitchell, J. Lupton. Ingr. 200. Torino: «La dolce vita» Anita Ekberg e Marcello Mastroianni. Apertura ore 10. Ultimo ore 21,45.

Alessandra: «Gazebo» con Glenn Ford e Debbie Reynolds. Alfieri: «Ombre bianche» tech., con Yoko Tani e Anthony Quinn.

Capitol: «Gazebo» con Glenn Ford e Debbie Reynolds. Faro: «Gazebo» con Glenn Ford e Debbie Reynolds. Fiamma: «Un americano a Parigi» techn. G. Kelly, L. Caron. Hollywood: «Vampiro del pianeta rosso», Paul Birch, B. Garland. Fuori pr. incontro boxe Loi-Ortiz. Maffei: «Tempo di vacanze» Riv. Ferrero-Grifi-Cortini 16,15 e 21,15. Film: «Giovani mariti». Massimo: «Il dr. Crippen è vivo!» Peter Van Eyck, Elisabeth Müller. Principe: «Vampiro del pianeta rosso», Paul Birch, B. Garland. Fuori pr. incontro boxe Loi-Ortiz. Sanssé: «Trinidad», Glenn Ford, Rita Hayworth. Fuori programma incontro di boxe Loi-Ortiz. Statuto: «Il dr. Crippen è vivo!» Peter Van Eyck, Elisabeth Müller.

Adriano: «Amami teneramente» techn. Elvis Presley, L. Scott. Alcione: «Decisione al tramonto». Riv. Dario Pino-G. Gori 15,15-21,15. Alpi: «Sigfrido, leggenda dei Nibelunghi», con Sebastian Fischer. La Perla: «Parata dell'allegria», C. Chaplin, Crik, Crok, B. Keaton. Regina: «Città del ricatto».

Asti: «Ho sposato un mostro venuto dallo spazio» T. Tryon. Ap. 14. Olimpia: «Le pecore nere». Po: «Via dei giganti», Stanwyck. T. Nuova: «Sfida infernale» e «Le notti bianche». Ap. ore 10. S. Fedele: «Passo Oregon» scope colori, John Ericson, L. Albright.

Esperia: «Il terribile Teodoro», Mario Riva, D. Del, Ugo Tognazzi. Giardino: «Le radici del cielo», techn. scope O. Welles, J. Greco.

Italiano: «5 ore disperate», con Stephen Mac Nally, Coleen Gray. Mirafiori: Sally pareati picchiat. Vinaglia: «Fate il vostro gioco» con Clark Gable, A. Smith.

Eliseo: «Leggenda Tom Dooley», con M. London, Jeff Morrow. Fréjus: «Tarzan e lo stregone», techn. scope, G. Scott, E. Brent. Nuovo: «Calze nere, notti calde». S. Paolo: «Domani mi impiccheranno», tec. Mac Murray, Hayes.

Belgio: «Marines isole Salomone». Corallo: «Rinnegati del Wyoming» techn. P. Carey, M. Hyer. Eridano: «Scandalo al sole» scope tech. con Sandra Dee e R. Egan. Grappa: «Terrore corre sul fiume». Radium: «Assalto che scotta». Vittorio Veneto: «La baronessa di fuoco» con Dawn Addams.

Astra: «Il cavaliere solitario», technicolor, con Randolph Scott. Bersini: «Turbine di gioia» tech. con Debbie Reynolds, E. Fischer. Bliss: «Forte del massacro», techn. Excelsior: «38° parallelo missione compiuta», con Gregory Peck. Massaua: Avventuriero dei tropici. Odeon: «Stalingrado». Star: «Scandalo al sole» tech., R. Egan, D. Mac Guire. Vietato.

Adua: «Uomini coccodrillo», scope. Aurora: «Ostaggi dei banditi». Brescia: «L'amante del vampiro» con Hélène Rémy, J. Turner. Viet. Edelweiss: Due volti gen. Ombra. Fertino: «La ribelle del Sud» Scott. Maier: «Calze nere, notti calde», Cora Roberts, P. Esser. Viet. min. Nord: «Amanti città sepolta», con Joel Mac Crea e Virginia Mayo.

Palermo: Il mistero della piramide. Sociale: Schiave Apaches, Mc Crea. Zenit: «Prigioniero di Zenda», techn. Stewart Granger, D. Kerr.

Cabiria: «Delitto in tuta nera». Colosseo: «Ritorno Arsenio Lupin» Robert Lamoureux, Alida Valli. Continental: «Uno sconosciuto nella mia vita», cinemascope, con Jeff Chandler, June Allyson. Flora: «Massacro ai grandi pozzi», technicolor scope, Sullivan. Italia: «L'uomo dai mille volti». Moderno: «Sangue alla periferia» e «Margherita Gauthier». Piemonte: «Avventurieri dei tropici» F. Latimoore, G. M. Canale. San Carlo: «5 vie per l'inferno». Spezia: «Duello Rio Bravo», scope con John Payne e Vera Ralston.

Diana: «Albero della vendetta», scope technicolor, Randolph Scott. Dore: «Lungo il fiume rosso». Roma: «Jovanka e le altre», con S. Mangano, Van Heflin, Gravina. Umbria: «Assalto Kansas Pacific».

Alba: «La sfida del fuorilegge». Ambra: Grande campione, Douglas. Apollo: «Nemici di ieri», scope con Stanley Baker e Guy Rolfe. Edera: «Stallone selvaggio» tech. Lucento: «Whisky a volontà». Lutrario: «La casa dei 7 falchi». Splendor: Peccatori delle Hawaii, tech. con E. O'Brien, D. Bennett.

Riduzioni E.N.A.L. — Ambrosio, Ariston, Sanesi, Vittoria, Adriano, Capitol, Nazionale, Europeo, Adua, Sociale, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, Aurora, S. Paolo, Odeon, Giardino, La Perla, Alba, Flora, Astra e Corallo; Circo «Darix Togni» (bigl. all'E.N.A.L. e alla Cassa); Teatro Nuovo: Orchestra «Foll», coro e solisti del Teatro Nazionale di Praga (biglietti al salone «La Stampa»).

Sulla confezione è riprodotto il quadro "L'Angolo del Fumatore" del Maestro Gregorio Sciltian